





**CONOSCERSI PER RITROVARSI**

*Programma Educativo Dantesco*  
*di*  
**Carla Rossi Academy**  
**International Institute of Italian Studies**  
**&**  
**Soroptimist International d'Italia**  
**Club Pistoia-Montecatini Terme**

*3 - 17 Marzo 2014 - 2<sup>a</sup> Edizione*

a cura di

Anna Brancolini

*BIBLIOTHECA PHOENIX*

by



CARLA ROSSI ACADEMY PRESS

Carla Rossi Academy  
International Institute of Italian Studies

MMXVII

© Copyright by *Carla Rossi Academy Press*  
Carla Rossi Academy – International Institute of Italian Studies  
Monsummano Terme – Pistoia  
Tuscany - Italy  
[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)  
All Rights Reserved  
Printed in Italy

MMXVII

ISBN 978-88-6065-065-8

**COLOPHON**

*PRIMA EDIZIONE*

*LIMITATA*

*A*

*TRENTATRE ESEMPLARI*

*CON TIMBRO*

*E*

*VIDIMAZIONE UFFICIALE*

*CRA-INITS*

***Volume n° IV / XXXIII***

*in formato 21/29,7  
composto con il carattere*

*Times New Roman*

*e stampato*

*su carta bianco latte*

*in fibra di*

*Eucalyptus Globulus*

*con inchiostro*

*India.*

*Ogni pubblicazione*

***CRA-INITS PRESS***

*è rilegata artigianalmente*

*ha caratteristiche da collezione per bibliofili*

*e presenta copertina semirigida*

*in cartoncino rustico*

*Lanagraphic Grain Bordeaux*

*spillata con graffe tipo 'Lebez' in acciaio zincato.*



## INDICE



## INDICE

	Introduzione di Anna Brancolini.....	» 13
<b>I</b>	Programma sintetico del seminario a cura di Marino A. Balducci .....	» 17
<b>II</b>	Temi di approfondimento dei vari studenti borsisti .....	» 21
<b>III</b>	Joanna Ambroziak (Jagiellonian University of Krakow - Poland): <i>Poeta come Fondatore dell'identita Nazionale. Dante Alighieri in Italia e Mikolaj Rej in Polonia</i> .....	» 23
	1. Introduzione .....	» 23
	2. La questione della lingua in Italia .....	» 23
	3. Il ruolo di Dante nella creazione della lingua nazionale. <i>De vulgari eloquentia</i> — il contributo di Dante alla fondazione dell'identità nazionale della penisola italica .....	» 25
	4. L'affermazione del polacco come lingua letteraria nel Cinquecento. Breve storia della storia linguistica polacca fino all'epoca rinascimentale .....	» 27
	5. Il trionfo della lingua nazionale sul latino .....	» 29
	6. Il ruolo di Mikolaj Rej nella creazione della lingua e della identità nazionale polacca. La vita, le opere di Rej e il suo contributo alla fondazione dell'identità polacca .....	» 30
	7. Conclusione .....	» 32
	Bibliografia .....	» 33
<b>IV</b>	Olga Boguslawska (Jagiellonian University of Krakow - Poland): <i>Educazione alla leadership. Il concetto della guida dalla Divina Commedia alla Non- Divina Commedia</i> .....	» 35
	1. Introduzione .....	» 35
	2. Krasinski e Dante .....	» 35
	3. L'atto dell'affidarsi .....	» 36
	4. La bellezza e la sensualità .....	» 37
	5. Il potere della poesia .....	» 41
	6. La forza dell'amore .....	» 42
	7. Conclusione .....	» 43
	Bibliografia .....	» 45
<b>V</b>	Amanda Miotto (Universidade Estadual Paulista, São Paulo – Brasil): <i>La Divina Commedia nell'opera di Machado De Assis</i> .....	» 47
	1 In po' di Machado .....	» 47
	2 <i>Memórias de Brás Cubas</i> .....	» 48
	3 Il desiderio, la lussuria e il ballo .....	» 49
	4 Vírghilia, una figura che rappresenta Virgilio .....	» 50
	5 <i>Lobos neves</i> , la rappresentazione della politica e del potere .....	» 52
	6 Machado e la rappresentazione dantesca .....	» 53
	Bibliografia .....	» 53
<b>VI</b>	Aydan Nur Çift (University of Itanbul – Turkey): <i>Dante nella letteratura turca</i> .....	» 57
	1 La conoscenza di Dante in Turchia e le opere che parlano direttamente di lui .....	» 57
	2 L'influenza di Dante e della <i>Divina Commedia</i> sulla letteratura turca .....	» 62
<b>VII</b>	Enti coinvolti nel service interculturale 2014 e attività relative .....	» 65
	Appendice .....	» 75





## INTRODUZIONE

di  
**Anna Brancolini**

*Presidente Soroptimist International d'Italia  
Club Pistoia-Montecatini Terme 2012-2014*

Dal 03 al 17 marzo 2014 quattro studentesse universitarie straniere sono state ospiti in Toscana del Soroptimist International Club Pistoia-Montecatini Terme, nell'ambito del progetto educativo denominato 'ConoscerSi per RiTrovarsi' – II edizione. Attraverso il Bando di Concorso internazionale, pubblicato nel dicembre 2013, sono state selezionate 4 domande provenienti da Brasile, Polonia e Turchia. Di seguito i nomi dei vincitori:

Joanna Ambroziak - Jagiellonian University of Krakow (Poland)  
Olga Bogusławska - Jagiellonian University of Krakow (Poland)  
Amanda Miotto - Universidade Estadual Paulista, São Paulo (Brasil)  
Aydan Nur Çift - Università di Istanbul (Turkey)



Arrivo delle quattro borsiste internazionali alla stazione ferroviaria Montecatini Terme-Monsummano

Prima di procedere alla descrizione del progetto, mi sento di fare una necessaria breve premessa sull'ente non-profit qui citato.

Il *Soroptimist International* è un'associazione femminile composta da donne con elevata qualificazione nell'ambito lavorativo che opera per la promozione dei diritti umani, l'avanzamento della condizione femminile e l'accettazione delle diversità ([www.soroptimist-pistoiamontecatini.it](http://www.soroptimist-pistoiamontecatini.it)). Il termine Soroptimist deriva dall'espressione latina *sorores ad optimum* e indica donne alla ricerca del meglio. Il *Soroptimist International* è nato negli U.S.A., ad Oakland (California), nel 1921. È oggi diffuso in 125 Paesi e conta oltre 3000 Club, per un totale di circa 95.000 socie. È presente presso le più importanti agenzie delle Nazioni Unite quali UNESCO (United Nations Educational, Scientific & Cultural Organization), FAO (Food and Agriculture Organization) e UNICEF (United Nations Children's Fund). Il *Soroptimist International* è inoltre rappresentato, con voto consultivo, al Consiglio d'Europa e presso la Lobby Europea delle Donne. In particolare, il *Soroptimist International d'Italia* ha una sua rappresentante nel Comitato Nazionale di Parità presso il Ministero del Lavoro e il Ministero per le Pari Opportunità.

Organizzazione vivace e dinamica per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali, il Soroptimist sostiene un mondo dove le donne possano realizzare il loro potenziale individuale e collettivo, le loro aspirazioni, e avere eque possibilità di creare forti comunità pacifiche.

Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.

Il *Soroptimist International* sostiene i diritti umani per tutti, la pace nel mondo e il buon volere internazionale, il potenziale delle donne, la trasparenza e il sistema democratico delle decisioni, il volontariato, l'accettazione delle diversità e l'amicizia.

Il nostro *service* di respiro internazionale 'ConoscerSi per RiTrovarsi' è stato ideato nell'ambito del progetto decennale soroptimista *Educazione e Leadership*, in questo caso finalizzato a favorire giovani studenti e studentesse universitari stranieri che si specializzano nello studio della lingua e della letteratura italiane, dando loro la possibilità di vivere e studiare in Toscana per tre settimane attraverso un'esperienza interculturale unica nel suo genere.

Per realizzare questo progetto sono state coinvolte diverse istituzioni della provincia di Pistoia e oltre, anche al fine di valorizzare il nostro territorio toscano: l'Assessorato alla Cultura del Comune di Montecatini, la Società delle Terme di Montecatini e l'Istituto Alberghiero, il Museo Nazionale Casa Giusti di Monsummano Terme e Carla Rossi Academy- International Institute of Italian Studies (CRA-INITS), che ha permesso anche la pubblicazione di questo volume. Infine, in pieno spirito cooperativo soroptimista, i club di Firenze, Lucca, Pisa e Prato hanno dato un valido contributo all'iniziativa, permettendo alle borsiste di fare esperienze culturali e artistiche esclusive e profonde all'interno delle loro città.

Oltre al direttore CRA-INITS, Marino A. Balducci, anche le nostre insegnanti soroptimiste hanno tenuto conferenze/lezioni agli allievi su temi legati alla nostra lingua, arte e cultura, nell'ambito del *Seminario di Ermeneutica Dantesca* organizzato da Carla Rossi Academy. Alcune socie hanno accompagnato le borsiste in escursioni di alto interesse paesaggistico, storico, artistico e sociale; altre ancora hanno organizzato per loro piacevoli e istruttivi incontri conviviali.

Le quattro studentesse, provenienti dal Brasile, Polonia e Turchia, tornando a casa hanno riportato ricordi di amicizia che favoriranno sicuramente uno spirito di collaborazione e di pace. Tutto il club si augura che riescano sempre ad affrontare al meglio la loro carriera professionale e universitaria con competenza e senso di fratellanza, come hanno ben dimostrato durante il loro soggiorno toscano.

Questa pubblicazione rappresenta il frutto del lavoro svolto con impegno e passione da parte dei vari enti coinvolti in questo progetto e la testimonianza degli approfondimenti interdisciplinari fatti dagli stessi borsisti che hanno confrontato specifici simboli presenti nella *Divina Commedia* con alcuni elementi analoghi diffusi nelle loro culture di origine.

Consiglio vivamente la lettura dei vari scritti di questo libro perché essi ci aiutano a comprendere meglio le varie culture che si sono in questo contesto confrontate, manifestando reazioni eterogenee di fronte a analoghi temi proposti. Questo volume è un efficace contributo per coloro che vogliono ‘conoscersi per ri-trovarsi’ nella costruzione di un futuro di pace davvero consapevole.



I

**PROGRAMMA SINTETICO DEL SEMINARIO**

a cura di

**Marino A. Balducci**

*M.A. Ph.D. University of Connecticut - U.S.A.*

*Adjunct Professor of Christian Literature - University of Stettin - Poland*

*Director of Graduate Research / Divine Comedy Project Coordinator*

*Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies In Tuscany - Italy*

---

LA DIVINA COMMEDIA E IL TERRITORIO TOSCANO – INTRODUZIONE  
ALL'ERMENEUTICA DANTESCA

---

Introduzione

- 1- La scienza dell'interpretazione del testo: il mito di *Hèrmes* e l'ermeneutica nel pensiero platonico.
- 2- Dante fra Medioevo e Rinascimento.
- 3- Dante poeta universale.
- 4- Il mondo come enigma in San Paolo: *Kènosis* e ispirazione.
- 5- *Odissea, Eneide, Roman de la Rose, Queste du Graal, Divina Commedia*: dal viaggio razionalmente orientato alla vaghezza e abbandono del pellegrinaggio avventuroso.
- 6- Il crollo di Roma, la selva e lo smascheramento dei limiti della città dell'uomo.
- 7- Razionalismo classico e simbolismo misterico medievale.
- 8- Dante allo Stilnuovo al realismo integrale della *Divina Commedia*.
- 9- *L'Epistola a Cangrande* e il carattere psicoterapeutico della Visione.
- 10- Il Poema dantesco come tragicommedia: relazioni con la *Passione Evangelica* e con il *Vangelo Apocrifo di Nicodemo*.
- 11- Il sinfonismo stilistico-compositivo della *Divina Commedia*.

Esercitazioni di ermeneutica puntuale

- 1- *Inf.* I, II, III, IV, V, VIII, IX, X, XII, XIII, XIX, XXI, XXIV, XXV, XXXII, XXXIII, XXXIV.
- 2- *Purg.* I, II, X, XXI, XXVIII.
- 3- *Par.* I, III, XI, XIX, XX.

Principali temi filosofico-teologici affrontati durante le discussioni seminariali

- 1- Il bene della selva e la negazione dell'assolutezza del male (*Inf.* I).
- 2- La morte dell'Io, l'abbandono e l'incontro con l'altro/Altro (*Inf.* I).
- 3- Beatrice e la bellezza dei sensi come preludio alla salvezza dell'anima (*Inf.* II).
- 4- La menzogna della porta infernale (*Inf.* III, VIII).
- 5- I limiti dell'*ataraxìa*, secondo sant'Agostino (*Inf.* IV).
- 6- Lussuria e egoismo di amore eterosessuale ed omosessuale (*Inf.* V, XV-XVII: *Purg.* XXVI,; *Par.* IX).
- 7- Le 'ruine' infernali e il terremoto della morte di Cristo (*Inf.* V, XII, XXI).
- 8- La scoperta dell'inferno come luogo aperto e percorribile (*Inf.* VIII, XXXIV).
- 9- Epicureismo, monofisismo, Islam e averroismo come eresie rispetto alla Verità dell'Amore (*Inf.* IX, X, XXVIII).
- 10- Il rischio e la gloria dell'Islam (*Inf.* IV, XXVI; *Par.* X).

- 11- La 'mala vista' delle anime perdute (*Inf. X, XX*).
- 12- La teoria psicologica tomistica della *materia signata* e della *commensuratio* fra i golosi del *Purgatorio* (*Purg. XXV*).
- 13- *Integritas* divina e sinderesi in San Tommaso.
- 14- Il dinamismo dei papi simoniaci all'inferno: *corruptio mundi* e purificazione (*Inf. XIX, Purg. XX*).
- 15- La morte di Cristo, la 'tragicommedia' e la dissacrante sconfitta infernale negli *Acta Pilati* (*Inf. IV, XXI; Par. VII*).
- 16- Il serpente come menzognero ladro di anime derubato dal Cristo-Veritas (*Inf. XII, XXIV, XXV*).
- 17- L'ideale dell'unità divina e la visione politica dantesca (*Inf. I, Purg. XVI*).
- 18- Il bacio grottesco dei fratelli Alberti da Prato (*Inf. XXXII*).
- 19- L'*Inferno* e il simbolo del 'cuore di ghiaccio' (*Inf. IV, XXXI-XXXIV*).
- 20- La rivelazione demonologica di frate Alberigo e la positiva funzione infernale (*Inf. XXXIII*).
- 21- Il 'giunco' e la 'cruna dell'ago' come metafore purgatoriali (*Purg. I, X*).
- 22- Retorica e insegnamento spirituale dell'arte di Stazio (*Purg. XXI-XXII*).
- 23- Il dogma della resurrezione della carne e l'approccio sensuale al mistero divino nel *purgatorio* e nel *paradiso* (*Purg. XXVIII-XXXIII, Par. I, XIV*).
- 24- La musica dei cieli, gli specchi e lo scambio di *caritas* fra le anime beatificate (*Par. I, III*).
- 25- Francesco d'Assisi, l'India e la 'donna nera' nel cielo del Sole (*Par. XI*).
- 26- La misericordia amorosa della giustizia divina e la dottrina tomistica della *fides implicita*, come premessa a un cristianesimo metaculturale e metastorico (*Par. XIX, XX*).
- 27- Dante, l'acqua e l'analisi della coscienza (*Inf. XIV, XXIV; Purg. XXVIII*).

#### Escursioni in alcuni luoghi danteschi del territorio toscano

(a cura di CRA-INITS e del Soroptimist Club International d'Italia: Firenze – Lucca – Prato – Pisa - Pistoia/Montecatini Terme)

- 1- Firenze: *Battistero* e *San Miniato* (*Inf. XIX, Purg. XII*).
- 2- Prato: *Torri degli Alberti* e *Castello di Federico II* (*Inf. X, XXXII, Par. IX*)
- 3- Pistoia: *Pozzetti del Battistero*, *Dossale di San Jacopo* e *Pulpito di Giovanni Pisano* (*Inf. XIX, XXIV-XXV, Purg. X*)
- 4- Montecatini: *Ponte Dantesco*, *Vallata di Ugucione della Faggiola*, *Rocca di Vanni Fucci* (*Inf. I, XXIV-XXV*).
- 5- Lucca: *Volto Santo di Cristo in Cattedrale*, *Sepolcro di Santa Zita in San Frediano* (*Inf. XXI*).
- 6- Pisa: *Torre del Conte Ugolino e suo sepolcro nella Chiesa di San Francesco*, *Inferno di Buonamico di Buffalmacco*, *Pulpiti di Nicola e Giovanni Pisano* (*Inf. XXXIII-XXXIV, Purg. X*).

---

#### Bibliografia di riferimento a disposizione di tutti i borsisti presso CRA-INITS Library

Marino Alberto Balducci, *Il prelude purgatoriale e la fenomenologia del sinfonismo dantesco. Percorso ermeneutico*, Bibliotheca Phoenix n. 2 <[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>, Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 1999, 1-105.

Marino Alberto Balducci, *Classicismo Dantesco. Miti e simboli della morte e della vita nella 'Divina Commedia'*, Rimini, Guaraldi 1999, 1-298; II ed. Firenze, Le Lettere, 2004, 1-307.

Marino Alberto Balducci, *Rinascimento e anima. Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso: spirito e materia oltre i confini del messaggio dantesco*, Firenze, Le Lettere, 2006, 1-429.

Marino Alberto Balducci, *Inferno V: gli spiriti amanti e l'egoismo dell'amore*, Bibliotheca Phoenix n. 39, <[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>, Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 2006, 1-81.

Marino Alberto Balducci, Arianna Bechini, Elgin K. Eckert, *La Divina Commedia e l'Ermeneutica Dantesca. Reader for the Harvard University Summer Program & CRA-INITS Course on Dante's Divine Comedy (ITAL 96r)*, Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 2009, 1-210.

Marino Alberto Balducci, *Vanni Fucci: la bestia, l'esule e il bestemmiatore nei canti XXIV – XXV dell'Inferno di Dante*, Bibliotheca Phoenix n. 68, <[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>, Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 2010, 1-31.

Marino Alberto Balducci, *Inferno. Scandaloso Mistero*, Milano, MJM Edizioni, 2011, 1-754.

Marino Alberto Balducci, *San Francesco e l'Oriente dell'Eden*, Bibliotheca Phoenix n. 77, <[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>, Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 2011, 1-6.

Marino Alberto Balducci, *Dante, l'acqua e l'analisi della coscienza. Cosmologia psicosimbolica nella Divina Commedia*, in "Romanica Cracoviensia" (Journal of the Department of Romance Languages of the Jagiellonian University of Krakow – Poland), 12, 2013: <http://www.wuj.pl/UserFiles/File/Romanica%2012/18-Balducci-RC-12.pdf>

Maria Maślanka Soro, *Il dramma della redenzione del mondo nella Divina Commedia*, Bibliotheca Phoenix n. 51, <[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>, Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 2007, 1-47.

Roberta Rognoni, *Vista, Malavista, Veggenza e Profezia nella Divina Commedia. Inf. I, II, III, VIII, IX, X, XX*, Bibliotheca Phoenix n. 52, <[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>, Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 2007, 1-81.



Visita guidata a Pistoia per i borsisti Soroptimist / CRA-INITS



## II

### TEMI DI APPROFONDIMENTO DEI VARI STUDENTI BORSISTI

Il Prof. Marino A. Balducci (Presidente di Carla Rossi Academy-International Institute of Italian Studies) ha assegnato ad ogni borsista un tema di approfondimento su alcuni simboli primari della *Divina Commedia*, invitando ciascuno di loro a creare raffronti con aspetti fondamentali della propria cultura. I risultati sono stati davvero interessanti e hanno contribuito a farci comprendere come nell'ambito dello spirito e della sensualità i modi di sentire siano sempre molto vicini in ogni luogo del mondo, in cui son sempre possibili e vantaggiose le intersezioni tra Oriente ed Occidente.

Ogni relazione è stata arricchita di un repertorio iconografico *ad hoc* e, spesso, anche da fotografie personali di ogni borsista Soroptimist, legate alle più varie esperienze artistico-culturali vissute in Toscana durante il periodo di studio, ad ulteriore testimonianza di indipendenti interiorizzazioni dei contenuti del programma.

Ecco la serie degli argomenti di ricerca affrontati singolarmente dalle studentesse soroptimist:

- 1- *Poeta come fondatore dell'identità nazionale – Dante Alighieri in Italia e Mikołaj Rej in Polonia* (Joanna Ambroziak, Jagiellonian University of Krakow – Poland)
- 2- *Educazione alla leadership: il concetto della guida dalla Divina alla Non-Divina Commedia* (Olga Boguslawska, Jagiellonian University of Krakow – Poland)
- 3- *La Divina Commedia nell'opera di Machado De Assis* (Amanda Miotto, Universidade Estadual Paulista de São Paulo - Brasil).
- 4- *Dante nella letteratura turca* (Aydan Nur Cift, University of Istanbul - Turkey)

Per completezza, riportiamo gli argomenti su cui hanno lavorato gli altri tre allievi borsisti CRA-INITS del *Seminario di Ermeneutica Dantesca*, proprio perché anche i loro temi sono stati fonte di animata discussione e confronto con le studentesse Soroptimist.

Anche queste analisi sono state pubblicate da CRA-INITS Press e scaricabili gratuitamente dal sito internet [www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)

- 5- *Sulle fonti di ispirazione di Dante nelle opere poetico-filosofiche del poeta nazionale polacco Juliusz Slowacki e sui concetti filosofici contenuti nella Divina Commedia* (Anna Augustyńska, Pontifical University John Paul II of Krakow – Poland)
- 6- *Cerbero e il serpente nel giardino dell'Eden* (Andrzej Holowiński, Jagiellonian University of Krakow – Poland)
- 7- *L'escatologia musulmana e la Divina Commedia*, (Oğuz Vardar, University of Ankara - Turkey)



### III

## **POETA COME FONDATORE DELL'IDENTITÀ NAZIONALE** *Dante Alighieri in Italia e Mikołaj Rej in Polonia*

Joanna Ambroziak  
*Jagiellonian University of Krakow, Poland*

#### § 1. *Introduzione*

L'identità nazionale è uno dei fattori fondamentali che uniscono un gruppo etnico. È composta da diversi elementi come la provenienza e la storia comune, la cultura, il territorio o l'idioma. La lingua, che è uno degli elementi più importanti dell'identità di ogni nazione, si crea nel corso dei secoli sulla base della letteratura: gli autori contribuiscono spesso inconsapevolmente allo sviluppo del linguaggio, arricchendolo notevolmente non solo delle voci lessicali nuove, ma anche delle idee e nozioni rivoluzionarie. La lingua è l'espressione verbale del pensiero che a sua volta è l'interpretazione della realtà oggettiva. Perciò, tutti i cambiamenti avvenuti nella realtà si rispecchiano direttamente nella lingua parlata e nello stesso tempo diventano i fattori che la modificano in continuazione<sup>1</sup>. Il linguaggio è anche mezzo di comunicazione sociale e per questo il suo sviluppo serve anche all'efficiente scambio di pensieri tra i membri di una comunità e al progresso complessivo di una nazione<sup>2</sup>. In conseguenza di ciò, i poeti svolgono un ruolo inestimabile non solo nello sviluppo linguistico, ma anche nella fondazione dell'identità nazionale. Trasmettono le grandi verità al popolo con le loro opere e grazie al loro talento diventano utili per tutta la società. Ogni nazione ha i propri classici che hanno lasciato una traccia indelebile nella storia della letteratura. La penisola italiana ad esempio era la patria di uno dei più grandi poeti di tutti i tempi che cambiò anche la storia linguistica del proprio paese, Dante Alighieri; in Polonia invece, visse e lavorò Mikołaj Rej, un autore che è simbolo dell'orgoglio nazionale polacco. Le origini delle letterature nazionali in Europa Occidentale risalgono ai secoli XI-XIII. Questo non significava però una scomparsa della lingua latina nei testi letterari, infatti essa spesso aveva addirittura una posizione avvantaggiata rispetto ai volgari, in quanto usata nei contesti scientifici e religiosi<sup>3</sup>. Il latino ancora per tanti secoli fu considerato l'unica lingua degna della poesia, e incise nel modo considerevole sulla letteratura medievale e rinascimentale. Fortunatamente alcuni poeti audaci, non accettando questa situazione, si decisero ad andare contro corrente e combattere per l'innalzamento dello *status* della propria lingua nazionale.

#### § 2. *La questione della lingua in Italia*

È un fatto ben noto che l'Italia nacque come uno Stato unico solo nel 1861 e la sua suddivisione per tanti secoli in numerosi piccoli stati, favorì anche la straordinaria frammentazione linguistica. Fin dalla caduta dell'Impero Romano, la lingua che venne usata nei contesti scientifici, artistici o ecclesiastici fu il latino che per diversi anni sopprimeva lo sviluppo delle lingue nazionali considerate una varietà inferiore rispetto alla lingua romana. I volgari non erano ritenuti un mezzo adatto per il discorso scritto colto, il che cambiò in Italia solo nel corso del Cinquecento quando sorse la cosiddetta "questione della lingua". Essa riguardava principalmente la ricerca di una lingua volgare che potesse sostituire il latino e rompere la sua egemonia sopra le lingue nazionali nell'ambito della scienza e dell'arte. Le discussioni sulla

---

<sup>1</sup> Z. Klemensiewicz, *Historia języka polskiego*, Warszawa 2002, p. 217.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 217.

<sup>3</sup> K. Morawski, *Walka o język polski w czasach odrodzenia*, Kraków 1923, p. 5.

questione della lingua iniziarono però già prima — fu proprio Dante Alighieri ad avviare questa disputa con il suo scritto *De vulgari eloquentia* poi riscoperto e largamente commentato da Gian Giorgio Trissino<sup>4</sup>. Non ci fu però accordo su quale forma di volgare dovesse essere scelta come quella degna di costituire la nuova lingua della comunicazione sulla penisola. Il soprannominato Trissino fu fautore della concezione della lingua “cortigiana”. Secondo lui — e non solo lui: lo sosteneva anche Baldassarre Castiglione — la lingua nazionale doveva essere basata sugli elementi comuni a tutte le parlate delle corti del suo tempo. Alla fine prevalse la proposta di Pietro Bembo che vedeva proprio nel fiorentino il successore del latino<sup>5</sup>.



Mikołaj Rej in una incisione d'epoca

Nella sua opera *Prose della volgar lingua* egli espresse la convinzione che il fiorentino usato dai grandi artisti del XIV secolo dovesse soppiantare il latino nella letteratura. Dalle ‘Tre Corone’ fiorentine escluse però Dante Alighieri, che secondo Bembo adoperava una lingua troppo vicina al parlato quotidiano e mescolava anche troppo spesso i registri. Il lessico della *Divina Commedia* non pareva a Bembo adatto alle esigenze della lingua letteraria che stava per formarsi<sup>6</sup>. Vide invece in Petrarca e Boccaccio due modelli da seguire nella poesia e nella prosa in grado di competere con i grandi Virgilio e Cicerone latini. La lingua dei due classici toscani costituiva un esempio insuperabile di armonia ed equilibrio<sup>7</sup>. L’imitazione di questi autori contribuiva allo sviluppo della lingua letteraria dotata di una certa gravità e piacevolezza. La sua tesi ebbe un immediato successo, ma comportò anche certi problemi, in quanto la lingua del discorso colto si era allontanata troppo dalla parlata quotidiana, non era facilmente

<sup>4</sup> P. Salwa, *Historia literatury włoskiej*, Warszawa 1998, p. 246.

<sup>5</sup> M. Maiden, *Storia linguistica dell’italiano*, Bologna 1998, p. 22.

<sup>6</sup> P. Salwa, *Historia literatury włoskiej*, Warszawa 1998, p. 247.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 247.

comprensibile da tutti ed ostacolava la ricezione delle opere. Non fu questa però la fine del dibattito sulla questione della lingua, che si protraeva con vari effetti fino all'Ottocento. Le istituzioni che contribuirono notevolmente allo sviluppo della lingua comune furono le accademie, il cui momento della massima fioritura fu proprio il Seicento. L'Accademia della Crusca produsse nel Seicento il primo dizionario della lingua moderna: il famoso *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Nel XIX secolo di nuovo si assisteva a una ripresa di interesse nei confronti della questione della lingua. Di fronte alla mancanza di una lingua nazionale condivisa da tutti gli abitanti della Penisola, si cercava di proporre una parlata adatta non più esclusivamente agli scopi letterari, ma anche all'uso quotidiano. Alessandro Manzoni avanzò la proposta di rinnovare la lingua basandosi sul modo di parlare delle classi colte di Firenze, il che fu illustrato dallo scrittore nel suo famoso romanzo *I Promessi Sposi*<sup>8</sup>.

### § 3. *Il ruolo di Dante nella creazione della lingua nazionale. De vulgari eloquentia — il contributo di Dante alla fondazione dell'identità della penisola italiana.*

Come si è detto prima, fu proprio il merito di Dante di aver avviato la disputa sulla questione della lingua con il suo trattato in lingua latina *De vulgari eloquentia*. Scritto durante il primo periodo dell'esilio, per tanti anni rimaneva sconosciuto ad un pubblico vasto, essendo poi riscoperto solo da Trissino nel Cinquecento<sup>9</sup>. Il trattato non fu compiuto — Dante riuscì a scrivere solo il primo e una parte del secondo libro. Può sembrare paradossale il fatto che l'autore, difendendo l'uso del volgare nella letteratura, adoperasse lui stesso il latino. Vi sono i seguenti motivi che giustificano questa scelta di Dante: in primo luogo, puntava a convincere gli studiosi dell'epoca sul valore del volgare che non era riconosciuto pari al latino; in secondo luogo, non voleva essere considerato una persona incolta che scrivesse in lingua volgare per la sua scarsa conoscenza del latino<sup>10</sup>. L'importanza di questo documento sta non solo nel fatto che fosse la prima considerazione teorica sulla lingua popolare, ma anche nel suo ruolo per la creazione di un nuovo rapporto dell'uomo medievale con il suo linguaggio<sup>11</sup>. Lo scopo del trattato fu quello di trovare una lingua "illustre" che fosse in grado di sostituire il latino nell'espressione d'altissima poesia, disponendo nello stesso tempo di alcune caratteristiche comuni al latino, come l'universalità o la stabilità<sup>12</sup>. Avrebbe dovuto rappresentare la forma più alta dell'italianità linguistica capace di costituire un nuovo modello, non però una forma esclusiva — con il sorgere del volgare illustre, non potevano scomparire infatti le forme inferiori — e in questo senso si può citare l'esempio della tragedia come l'espressione dello stile supremo che, nello stesso tempo, non preclude l'esistenza di altri stili inferiori, come la commedia<sup>13</sup>. Inoltre, il volgare illustre doveva essere caratterizzato da altre tre epiteti: aulico, cardinale e curiale. Aulico in quanto adatto all'uso delle corti dell'epoca; curiale perché razionale e applicabile a un discorso nel tribunale o svolto dalla curia italiana; cardinale in quanto basilare e avente gli elementi condivisi da tutte le parlate italiane<sup>14</sup>. Dante inizia il suo trattato con la distinzione tra il volgare e la grammatica (cioè la lingua strutturata, il latino) — il volgare viene imparato direttamente dalla madre e per questo va considerato una parlata più naturale e più nobile. Il latino invece si impara studiando, e poi non è universale in quanto destinato a una cerchia ristretta degli studiosi e scrittori<sup>15</sup>.

<sup>8</sup> M. Maiden, *Storia linguistica dell'italiano*, Bologna 1998, p. 23.

<sup>9</sup> P. V. Mengaldo, *Linguistica e retorica di Dante*, Pisa 1978, p. 25.

<sup>10</sup> P. Salwa, *Historia literatury włoskiej*, Warszawa 1998, p. 57.

<sup>11</sup> K. O. Apel, *L'idea di lingua nella tradizione dell'Umanesimo da Dante a Vico*, Bologna, p. 135.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 148.

<sup>13</sup> P. V. Mengaldo, *Linguistica e retorica di Dante*, Pisa 1978, p. 90.

<sup>14</sup> P. Salwa, *Historia literatury włoskiej*, Warszawa 1998, p. 58.

<sup>15</sup> G. L. Beccaria, *L'italiano letterario: il profilo storico*, Torino 1989, p. 22.

D A N T E  
DE LA VOLGARE  
E L O Q V E N Z I A.  
COL CASTELLANO DIALOGO  
DIM. GIOVANGIORGIO  
T R I S S I N O.  
DE LA LINGVA ITALIANA.  
Di nuovo ristampato, & dalle lettere al nostro Idioma  
strane purgato, & ricorretto.



IN FERRARA PER DOMENICO  
MAMARELLI. 1583.  
Con licenza de' Superiori.

Un'edizione cinquecentesca del *De Vulgari Eloquentia*

La grammatica è vista dal poeta come un esito posteriore dell'attività umana in quanto presuppone in primo luogo la natura, la cui espressione è proprio il volgare<sup>16</sup>. Dante inoltre sostiene che la lingua fu il dono divino regalato solo agli esseri umani, e qua sta proprio la differenza tra noi, gli angeli e gli animali: «[...] infatti fra tutti gli essere solo all'uomo fu data la parola, a lui soltanto essendo stata necessaria. Non agli angeli, non agli animali inferiori fu necessario parlare»<sup>17</sup>. Il linguaggio naturale, in quanto regalatoci dal Dio stesso è quindi superiore alla creazione umana; la grammatica, necessita però delle regole umane e il suo innalzamento poteva solo avvenire per mezzo dell'arte poetica sublime<sup>18</sup>. Secondo il grande poeta, la lingua originaria regalata dal Dio all'umanità fu l'ebraico in cui era scritta la *Bibbia*. A questo punto si può considerare Dante un mediatore tra la teologia e il punto di vista storico, nell'ambito della linguistica<sup>19</sup>. In seguito egli passa a descrivere l'avvenuta tripartizione del latino nella lingua d'oc, lingua d'oïl e lingua del si. All'ultima conferisce la supremazia sopra le altre in quanto la più vicina alla grammatica e il mezzo linguistico della poesia del dolce stil novo<sup>20</sup>. Successivamente, Dante passa in rassegna tutti i dialetti della Penisola per sceglierne il più adatto alle esigenze della lingua illustre. Ne segnala almeno 14, ma non trova tra essi nemmeno uno in grado di rispondere al modello cercato. Qua è opportuno citare almeno tre volgari apprezzati da Dante: il siciliano, il bolognese e il fiorentino. Il siciliano comunque non poteva costituire la nuova lingua illustre, perché fu espressione di una lingua scritta cortese e si era imbarbarito troppo nel corso del tempo, nonostante fosse una lingua di altissima poesia. Il bolognese è uno dei dialetti più apprezzati da Dante essendo una elegante lingua dell'ambiente universitario, non adatta però agli usi della poesia suprema. Il fiorentino infine, anche se non era

<sup>16</sup> P. V. Mengaldo, *Linguistica e retorica di Dante*, Pisa 1978, p. 70.

<sup>17</sup> I, II, 1-2. K. O. Apel, *L'idea di lingua nella tradizione dell'Umanesimo da Dante a Vico*, Bologna 1975, p. 163.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 146.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 142.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 151.

ritenuto da Dante una lingua perfetta, poteva aspirare a diventare un volgare comune grazie alle conquiste sul piano poetico dei poeti del dolce stil novo.

La riscoperta del trattato linguistico di Dante avvenuta nel Cinquecento influenzò notevolmente la visione di alcuni scienziati su questo problema. L'influsso dantesco sulla questione della lingua si può suddividere in due fasi fondamentali: la prima, nella quale il *De vulgari eloquentia* venne completamente dimenticato e la *Divina Commedia* assieme al *Canzoniere* di Petrarca e il *Decameron* di Boccaccio iniziarono a costituire un modello della letteratura nazionale (questo generò un dibattito sulla dignità del volgare e sulla possibilità di usarlo nei contesti letterari), la seconda fase iniziò con l'interpretazione del *De vulgari eloquentia* da Trissino<sup>21</sup>.

#### § 4. *L'affermazione del polacco come lingua letteraria nel Cinquecento. Breve storia della linguistica polacca fino all'epoca rinascimentale.*

Il polacco appartiene alla grande famiglia delle lingue indoeuropee. Fa parte del gruppo delle lingue slave occidentali. Il nome della Polonia deriva dal nome della tribù *Polanie* che risiedeva nella parte centro-occidentale del presente territorio del paese. Il fatto storico che contribuì in modo considerevole allo sviluppo della lingua, fu proprio la conversione popolare polacca al cristianesimo nel 966, in quanto fonte di una nuova ideologia unificante e dei nuovi mezzi con cui la classe dirigente poteva influire sulla vita della plebe<sup>22</sup>. Grazie alla conversione, la Polonia si espose agli influssi dell'Occidente, assorbendo i modelli culturali di quell'area. Un altro effetto positivo fu l'entrata della lingua comune nella liturgia e nella sfera dell'educazione religiosa, il che determinò la sua ulteriore diffusione sul territorio — i sacerdoti dovevano infatti necessariamente interessarsi della lingua del popolo, se desideravano trasmettere le verità evangeliche. Ma la conversione al cristianesimo provocò anche un fenomeno negativo, e il polacco per tanti anni fu soppresso così dal latino, la lingua dei letterati e degli scienziati. La storia letteraria della lingua polacca inizia nel XII secolo e si divide in 3 fasi: l'epoca del polacco antico, del polacco-medio e del polacco moderno. L'inizio dell'epoca antica è segnato da un documento mandato dal Papa Innocenzo II, in cui si possono trovare oltre 400 nomi propri di provenienza polacca. Il primo documento scritto interamente in lingua polacca fu *Kazania Świętokrzyskie* (*Le prediche di Święty Krzyż*). La stragrande importanza di quel testo consiste nel fatto di essere la prima attestazione antica della lingua polacca che comprendeva le voci arcaiche, non rintracciabili in altri testi antichi di cui siamo a conoscenza oggi<sup>23</sup>. Gli esordi del processo di integrazione dei gruppi etnici abitanti della Polonia medievale risale proprio all'epoca del polacco antico. Il linguaggio che si stava creando non fu ancora omogeneo, formato da elementi derivanti da diverse lingue tribali. L'uso della lingua comune, ancora nella sua forma primordiale e non standardizzata, si stava diffondendo a livello nazionale. L'unità linguistica fu già all'epoca ritenuta necessaria dalle vaste parti della società, in quanto il popolo polacco già nel Medioevo aveva una parziale e primordiale consapevolezza della sua identità nazionale<sup>24</sup>. Fu proprio la letteratura ad aver contribuito a questo sviluppo della lingua, nonostante che i primi testi (nella maggior parte imitazioni dei testi latini o tedeschi) riguardassero solo ed esclusivamente la tematica ecclesiastico-religiosa e fossero relativamente pochi. L'epoca del polacco medio invece, fu caratterizzata da un ulteriore sviluppo della lingua nazionale causato soprattutto dalla borghesia e dalla nobiltà. La cultura rinascimentale europea penetrava a fondo la cultura polacca.

---

<sup>21</sup> K. O. Apel, *L'idea di lingua nella tradizione dell'Umanesimo da Dante a Vico*, Bologna 1975, p. 161.

<sup>22</sup> Z. Klemensiewicz, *Historia języka polskiego*, Warszawa 2002, p. 21.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 160.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 171.



Francobollo polacco commemorativo di Mikolaj Rej, 2015

Il problema della lingua in quel periodo era particolarmente messo in evidenza, perché essa fu ritenuta un mezzo principale dell'espressione del pensiero. Diversi fattori sociali e storici determinarono lo sviluppo della lingua polacca nel periodo rinascimentale, tra cui vale la pena nominare un notevole contributo da parte delle classi sociali. Il ceto più basso della popolazione, sebbene si esprimesse solo ed esclusivamente nella lingua nazionale, non fu in grado di influire su un progresso complessivo del polacco. Invece la città con i suoi abitanti, essendo il centro della vita culturale e dell'attività economica del paese, contribuì considerevolmente all'arricchimento dell'idioma; là si incrociavano persone di provenienza diversa, del diverso *status* sociale ed economico, e questo determinò anche rilevanti cambiamenti linguistici; ma accadeva spesso, in quel periodo, che la borghesia cittadina non fosse originariamente polacca e che rimanesse in contatto con gli esponenti della cultura alta dei propri paesi. Questo fatto si legava ai difficili rapporti con i ceti più bassi della società locale, alle aspirazioni evolutive dei quali la borghesia non era sempre favorevole: difatti l'innalzamento dello *status* del polacco avrebbe potuto in un certo senso rappresentare una minaccia per la posizione sociale dei borghesi. Loro non volevano far accedere la plebe a ruoli dirigenti, cosa che finora non era concessa per l'incompetenza linguistica del popolo relativa al latino<sup>25</sup>. Un altro fattore che determinò lo sviluppo del polacco nel periodo rinascimentale fu l'ascesa al potere della nobiltà<sup>26</sup>. In Polonia si costituì infatti un sistema politico particolare tipico di questo paese: la democrazia nobiliare. Essa garantiva al tutto il ceto nobile il diritto di decidere sulle questioni fondamentali per lo Stato, assieme al diritto del voto. Questo sistema fu espressione di una grande tolleranza e uguaglianza di tutti i membri della classe, costituita da circa 10% della popolazione complessiva. Fu proprio la nobiltà rinascimentale il motore del progresso, aspirando ad un innalzamento della posizione della propria lingua madre, producendo diversi documenti e redigendo regolamenti nel volgare polacco. Un altro fattore determinante per i cambiamenti linguistici nella Polonia del Rinascimento fu la riforma protestante che, lentamente, stava guadagnando terreno anche in questo paese. I riformatori, volendo entrare in contatto con ampie fasce della popolazione, furono costretti ad esercitare propaganda nella lingua popolare. Incoraggiavano la gente ad approfondire le verità evangeliche autonomamente, senza il tramite di un sacerdote. La Chiesa Cattolica per combattere i protestanti doveva fare altrettanto per non perdere ulteriormente il terreno<sup>27</sup>. Inoltre, i riformatori furono convinti del valore della lingua nazionale per la diffusione della fede. Nonostante questo nuovo approccio verso il volgare, i pregiudizi nei confronti di questo permasero ancora per molto tempo.

<sup>25</sup> Z. Klemensiewicz, *Historia języka polskiego*, Warszawa 2002, p. 219.

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 221.

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 225.

## § 5. *Il trionfo della lingua nazionale sul latino.*

La *status* della lingua polacca nel Medioevo non era molto elevato; non era sorta ancora una letteratura nazionale e tutti usavano il latino come un unico mezzo di espressione scritta. La conoscenza della lingua romana concedeva l'accesso alla vita culturale del paese. Solo nel Seicento si notavano alcuni timidi segnali della crescita del senso civico e del patriottismo, grazie ai quali la popolazione sentiva sempre più il bisogno di avere una letteratura nell'idioma nazionale. Si criticava il fatto che il popolo (che a quest'epoca era una grande potenza nell'Europa Centro-Orientale) disprezzava la propria lingua a favore di una lingua straniera, cioè il latino. Un esempio di questa protesta lo troviamo nelle righe del grande poeta polacco Mikołaj Rej che disse: «A niechaj narodowie wždy postronni znają, iż Polacy nie gęsi, iż swój język mają» (“Che sappiano tutte le nazioni che i polacchi non sono delle oche, hanno una propria lingua”)<sup>28</sup>. Si iniziava giustamente a pensare che anche la letteratura fosse in grado di rendere una nazione famosa nel mondo, confermando ulteriormente il suo valore tra il popolo. Rej a questo proposito, come persona fiera del proprio paese e della sua civiltà sempre in aumento, disse una volta che gli rincresceva tanto il fatto che gli stranieri spesso chiedessero se la Polonia fosse una città o una regione<sup>29</sup>. Un altro fattore che contribuiva alla crescita dell'identità nazionale fu l'istruzione delle sempre più ampie fasce della popolazione. La gente era più consapevole della sua provenienza e perciò amava la propria patria. Si desiderava esprimere i pensieri nella lingua nazionale, e questo determinò lo sviluppo della stampa<sup>30</sup>. Si cercava inoltre di individuare i motivi del basso *status* della lingua nazionale con diverse spiegazioni. Secondo alcuni, fu proprio l'indole polacca ad essere incolpata per il fatto che i polacchi fossero troppo affascinati dalle culture straniere, disprezzando allo stesso tempo la loro. Un altro motivo poteva essere la difficoltà di mettere il polacco per iscritto, data la mancanza di tanti suoni propriamente polacchi nell'alfabeto latino<sup>31</sup>.

Come mai quindi il polacco riuscì a prendere il sopravvento sul latino ed entrare nella letteratura? Un fenomeno che vi contribuì molto fu, come detto sopra, la riforma protestante.

Il latino non era più l'unica lingua della religione e cedeva sempre di più a favore delle lingue nazionali. Nel 1551 la Bibbia venne tradotta in polacco per la prima volta. Anche nella vita pubblica si adoperavano più frequentemente i volgari; per esempio in Polonia, già nella prima metà del Cinquecento, si adottavano diversi documenti parlamentari in lingua locale<sup>32</sup>. La popolazione diventava sempre più cosciente del fatto di possedere la propria lingua in cui poteva liberamente esprimersi nei diversi ambiti della vita pubblica e privata: questo contrastava tanto con il precedente atteggiamento medievale verso le lingue nazionali. Si cercava così di stabilire delle regole grammaticali e ortografiche per facilitarne l'uso e introdurre il polacco anche nell'insegnamento scolastico. E questo avvenne anni dopo non senza le difficoltà. Non aiutava il fatto che la lingua polacca era vista come un idioma senza regole, che non veniva retto dalla grammatica e che si poteva chiamare addirittura lingua anarchica, come del resto tutte le lingue storico-naturali che, secondo gli umanisti rispecchiavano la natura disordinata che ci circonda<sup>33</sup>. I pochi autori che iniziavano a scrivere nella lingua nazionale, quasi si vergognavano di questo fatto nascondendo il vero nome dietro diversi pseudonimi o giustificandosi in qualche modo<sup>34</sup>. Il polacco non fu assolutamente concesso nei trattati teologici in cui l'uso della lingua popolare sarebbe stato visto come atto profano<sup>35</sup>. Si dubitava certo che le verità trascendentali si potessero esprimere in una forma di linguaggio così primitiva e comune, nonostante che la stessa *Bibbia* venisse già in quei tempi tradotta dal latino. La lingua nazionale, secondo alcuni, non era in grado di esprimere e spiegare concetti complicati e astratti. Sempre più spesso però succedeva

<sup>28</sup> K. Morawski, *Walka o język polski w czasach odrodzenia*, Kraków 1923, p. 12.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 12.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 13.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>33</sup> K. Morawski, *Walka o język polski w czasach odrodzenia*, Kraków 1923, p. 21.

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 28.

<sup>35</sup> *Ibidem*, p. 30.

che i poeti la adoperassero nella poesia: nel Cinquecento apparvero diversi autori come Orzechowski, Modrzejewski o Rej che rafforzarono la supremazia del polacco sopra il latino. Comunque bisognava non solo padroneggiare la propria lingua nella misura che consentiva di produrre in essa i testi scritti, ma anche saper usare il latino, per poter mostrare che la letteratura in volgare non fosse il frutto dell'ignoranza, bensì di una scelta consapevole<sup>36</sup>.

§ 6. *Il ruolo di Mikołaj Rej nella creazione della lingua e dell'identità nazionale polacca. La vita, le opere di Rej e il suo contributo alla fondazione dell'identità polacca*

Mikołaj Rej, uno dei più famosi scrittori polacchi del Cinquecento. Nacque il 4 febbraio 1505 a Żurawno. Studiò in diverse scuole in Polonia, ma mai all'estero. Era anche un autodidatta per quanto riguarda la sua conoscenza del latino. Fu uno dei primi scrittori a scrivere esclusivamente in polacco. La sua particolarità consiste nel fatto che nella sua natura si univano i tratti tipicamente individuali con quelli tipici per la sua epoca<sup>37</sup>. Durante la sua vita scrisse opere di diverso tipo: saggi morali, dialoghi o epigrammi. Con la sua produzione letteraria voleva trasmettere al pubblico concetti come l'ideologia della nobiltà a cui apparteneva, di cui esempio si trova nel suo scritto *Krótką rozprawą między trzema osobami: Panem, Wójtem i Plebanem* (*Breve disputa fra tre persone: il signore, il sindaco e il pievano*) del 1543<sup>38</sup>, i suoi pensieri politici o patriotici. Rej si occupava anche della filosofia — nel suo *Wizerunek własny człowieka poczciwego* (*La fedele immagine dell'uomo onesto*) che era un'imitazione dello *Zodiacus Vitae* di Marcello Palingenio Stellato raccontò la storia di un giovane che compiva un viaggio attraverso regioni allegoriche e d'oltretomba in cerca di virtù. Questo componimento, grazie alla sua tematica e struttura, fu paragonato da Petrus Roysius alla *Divina Commedia* di Dante e lo stesso Rej venne chiamato «il nostro Dante» («*noster hic est Dantes*»). Perciò gli studiosi avanzarono un'ipotesi che Rej si fosse pure ispirato alla grande opera del poeta fiorentino<sup>39</sup>. Anche che se *La fedele immagine* è un'imitazione, viene ancora ritenuta l'opera più significativa dell'autore polacco per le seguenti ragioni: per la prima volta si cercò di introdurre nella cultura polacca le idee occidentali e tradurle nella lingua polacca ed essa fu anche uno dei primi tentativi in Polonia di scrivere un trattato filosofico nella lingua nazionale dal punto di vista laico<sup>40</sup>.

---

<sup>36</sup> J. Krzyżanowski, *W wieku Reja i Stańczyka*, Warszawa 1958, p. 135.

<sup>37</sup> *Ibidem*, p.135.

<sup>38</sup> J. Żurawska, *Il Rinascimento in Polonia*, Napoli 1994, p. 342.

<sup>39</sup> J. Żurawska, *Il Rinascimento in Polonia*, Napoli 1994, p. 349.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 350.



Xawery Dunikowski, *Testa in bronzo di Mikolaj Rej*, Varsavia 1953

Un'altra opera degna di nota è *Zwierzyniec (Il bestiario)*, una raccolta di epigrammi che raccontavano le vicissitudini di diverse personalità storiche famose con una morale alla fine di ogni parte. *Zwierciadło (Lo specchio)* invece, è un trattato filosofico-satirico, in cui l'autore toccava diversi argomenti per lui importanti: la virtù, l'onestà, la giustizia ecc. Il linguaggio di Rej non era ancora perfetto, viene qualche volta definito come rozzo o indocile, ma si apprezza la sua ricchezza espressiva. Egli viene a volte accusato di aver usato troppe ripetizioni, enunciazioni contraddittorie e termini ricavati dalla parlata dei contadini trasmessa sul piano letterario. Rej fu invero portato soprattutto per la prosa e le sue opere sono un interessante quadro della realtà del XVI, con umoroso vivace e spesso ironico<sup>41</sup>. L'importanza di questo autore sta anche nella sua inclinazione verso la politica e la religione: in quest'ambito egli aveva un atteggiamento molto critico nei confronti dei costumi della società rinascimentale polacca<sup>42</sup>. Alcuni studiosi lo chiamano "Il Padre della letteratura polacca" o "l'iniziatore del Rinascimento polacco", ma nel Cinquecento lui era relativamente poco conosciuto, e poi riscoperto solo nel XIX secolo<sup>43</sup>. Il carattere moralizzante rende la sua produzione ideologicamente faziosa, ma sempre degna di nota per il suo aspetto realistico e per l'unica visione del mondo di allora contrassegnata da una rarissima vivacità di espressione<sup>44</sup>. Rej svolse anche un ruolo notevole nella fondazione dell'identità nazionale polacca, grazie alle sue opere e alla posizione etica che difendeva sempre il patriottismo e la lingua del popolo. Questo autore tentò di convincere addirittura il re, con uno dei suoi scritti, a favorire un uso più frequente del polacco nei contesti ufficiali, a vantaggio della società e dell'intero Stato. Molte volte Rej si rammaricava del fatto che i polacchi non amassero abbastanza la propria lingua madre, rispetto alle altre nazioni del mondo<sup>45</sup>.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 343.

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 352.

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 344.

<sup>44</sup> J. Krzyżanowski, *W wieku Reja i Stańczyka*, Warszawa 1958, p. 25.

<sup>45</sup> K. Morawski, *Walka o język polski w czasach odrodzenia*, Kraków 1923, p. 28.

## § 7. Conclusione

Uno degli elementi che creano la lingua nazionale è proprio la letteratura. Gli autori, con le loro opere, trasmettono al popolo non solo le idee, ma anche inseriscono nella lingua parlata nuove espressioni e diversi modi di dire. Sono dei timidi creatori di una cosa che apparentemente si genera da sola: il linguaggio. Il modo di parlare rispecchia anche considerevolmente la visione del mondo del parlante stesso. Gli scrittori con diversi mezzi tramandano i concetti che reputano importanti, e questo poi contribuisce di certo allo sviluppo dell'intera società. I poeti dovrebbero sempre costituire modelli da seguire, non solo sul piano filosofico, ma anche linguistico. È un fatto comunemente noto che la lingua fa parte degli elementi costituenti l'identità nazionale di ogni etnia: il che significa che gli scrittori sono in un certo senso responsabili della sua fondazione. I poeti possono far risvegliare il sentimento nazionale nelle popolazioni che l'hanno perso o dimenticato. Il loro ruolo quindi sembra veramente inestimabile. Alcuni concetti non si possono semplicemente imporre alla società, bisogna mostrarli in modo accettabile e delicato: di conseguenza, la letteratura può esserne in questo senso un canale perfetto. Dante costituì un modello insuperabile per gli altri artisti; uno fra i primi nella storia letteraria italiana, osò di scrivere in volgare una poesia di altissimo livello. Non riteneva la propria lingua madre un linguaggio di grado inferiore rispetto al latino, anzi, desiderava mostrare che una elegante produzione letteraria in volgare fosse possibile e addirittura necessaria. Con il riconoscimento di un certo *status* per la lingua comune, rinforzò anche il sentimento nazionale: gli abitanti della penisola dunque, ancora divisi in tanti piccoli stati, videro in Dante il fondatore della loro futura identità nazionale. Mikołaj Rej invece, combatteva con la parola per la dignità della lingua polacca. Non accettava il fatto che gli stessi polacchi la disprezzassero; il suo scopo fu quello di provare che anche una lingua slava, forse ancora non strutturata perfettamente, fosse in grado di esprimere diversi concetti e pensieri della nazione che la parlava. Già Dante riconobbe il volgare come il linguaggio più naturale possibile in quanto imparato direttamente dalla madre. Di conseguenza, si può dire che un popolo non può comunicare la propria visione del mondo in una lingua straniera, perché sembrerebbe artificiale e falso. I due poeti Dante e Rej erano consapevoli di tutto questo e volevano liberarsi dal giogo del latino, che opprimeva i volgari di tutta Europa.

Le famose parole di Rej che i polacchi non sono delle oche e che hanno una loro lingua, entrarono addirittura nella lingua comune, e questo testimonia l'importanza dell'autore per la creazione dell'identità nazionale del nostro paese. Se la storia della letteratura fosse privata di scrittori di questa grandezza, forse ancora per tanti secoli le lingue nazionali non avrebbero potute essere il mezzo della libera espressione dei pareri delle persone. Il popolo a cui si nega la possibilità di formulare i pensieri nella lingua madre è sempre un popolo oppresso, e in un certo senso è uno schiavo. Non si può impedire lo sviluppo del sentimento nazionale a nessun paese, e questo deve essere considerato come uno dei diritti fondamentali dell'uomo, cioè a dire la sua appartenenza ad un gruppo. Il ruolo dei poeti nella lotta per l'identità nazionale è stato e sempre sarà di gran valore, perché la letteratura è un'arma potentissima in grado di cambiare le menti delle persone, e purtroppo ancora spesso non viene apprezzata abbastanza.

## BIBLIOGRAFIA

- D. Alighieri, *De vulgari eloquentia*, Milano 1984.
- K. O. Apel, *L'idea di lingua nella tradizione dell'Umanesimo da Dante a Vico*, Bologna 1963, pp. 133-166.
- G. L. Beccaria, *L'italiano letterario: il profilo storico*, Torino 1989, pp. 39-55, 123-137.
- Z. Klemensiewicz, *Historia języka polskiego*, Warszawa 2002, pp. 19-22, 31-35, 215-240.
- J. Krzyżanowski, *W wieku Reja i Stańczyka*, Warszawa 1958, pp. 15-26, 131-138.
- M. Maiden, *Storia linguistica dell'italiano*, Bologna 1998, pp. 21-24.
- P. V. Mengaldo, *Linguistica e retorica di Dante*, Pisa 1978, pp. 25-137.
- K. Morawski, *Walka o język polski w czasach odrodzenia*, Kraków 1923.
- P. Salwa, *Historia literatury włoskiej*, Warszawa 1998, pp. 57-58, 246-249.
- J. Żurawska, *Il Rinascimento in Polonia*, Napoli 1994.



IV

**EDUCAZIONE ALLA LEADERSHIP.**

*Il concetto della guida dalla Divina alla non-Divina Commedia*

Olga Boguśławska

*Jagiellonian University of Krakow, Poland*

§ 1. *Introduzione*

“salimmo sù, el primo e io secondo,  
tanto ch'i' vidi de le cose belle  
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.  
E quindi uscimmo a riveder le stelle”<sup>46</sup>.

Ecco le parole che pronuncia Dante dopo aver passato il confine dell’inferno. Però uscire dalla “città dolente”<sup>47</sup> e raggiungere il paradiso non sarebbe stato possibile se il protagonista avesse viaggiato da solo. Senza la guida Dante si sarebbe fermato già all’inizio del suo camminare e non avrebbe potuto trovare la strada giusta così come succede nel caso del protagonista della *Non-Divina Commedia* di Zygmunt Krasiński — un’opera che si riferisce direttamente al capolavoro di Dante ma che rappresenta l’ordine del mondo assolutamente diverso da quello del Sommo Poeta.

§ 2. *Krasiński e Dante*

Zygmunt Krasiński è un poeta controverso. Nonostante appartenga ai poeti definiti come “i tre bardi” cioè quelli più significativi nel romanticismo polacco e più bravi dal punto di vista artistico che svolgono il ruolo della guida morale dei polacchi in un periodo molto difficile nella loro storia (le spartizioni) e nelle loro opere esprimono i valori nazionali, Krasiński incontra delle onde di critica molto forti sia ai tempi suoi che oggi. Gli oppositori rimproverano la sua ideologia che non si iscrive nella corrente tipica del Romanticismo polacco e il fatto che la sua produzione artistica dopo *La Non-Divina Commedia* non raggiunge mai quel livello letterario che le opere di altri due bardi: Adam Mickiewicz e Juliusz Słowacki.

Zygmunt soffriva molto. Si paragonò addirittura a Dante dicendo che percorse l’inferno durante la vita e che anche a lui fu inviata dal cielo la sua Beatrice che lo salvò dallo smarrimento<sup>48</sup>. Contraeva spesso delle malattie gravi e perdeva la vista. Era ossessionato del dolore, dalla morte e dell’esilio. Il suo conflitto interiore tra la vita della convenzione e l’ideale della romantica lotta di liberazione nazionale si espresse nelle sue opere piene di frenesia, immagini crudeli e dissonanze della vita religiosa e sociale.

Nel dramma romantico è un individuo eminente che di solito svolge un ruolo principale e si distingue dagli altri. Quindi niente di strano che il poeta volesse inizialmente intitolare la sua opera *Maz*<sup>49</sup> che avrebbe sottolineato il ruolo sia personale che sociale del protagonista. L’autore ha deciso però poco prima della pubblicazione del dramma di intitolarlo *La Non-Divina Commedia*. Questo è un fatto molto significativo. Krasiński in effetti non lo definì *La Non-divina Commedia*, ma il titolo è proprio *La Non-Divina Commedia* cioè abbiamo a che vedere con un riferimento diretto al capolavoro di Dante e possiamo supporre che l’autore volesse creare una

<sup>46</sup> *Inf.*, XXXIV, 134-139.

<sup>47</sup> *Inf.*, III, 1.

<sup>48</sup> Z. Sudolski, *Krasiński*, Ancher, Warszawa 1997, p. 217.

<sup>49</sup> In polacco la parola “mąż” significa “marito” ma anche uomo di stato, guerriero. Prime due parti della *Non-Divina Commedia* mostrano la vita familiare del protagonista, le ultime due rappresentano invece una rivoluzione e la lotta tra l’aristocrazia (guidata proprio dal Marito – conte Henryk) e la democrazia.

realtà opposta che contraddice quella che ci ha presentato Dante. Krasiński valutava molto il poeta italiano. Adottando il titolo della sua opera si decise a scegliere un titolo ugualmente universale, ma che nello stesso tempo cancella l'ottimismo dantesco. Quel titolo si lega anche al concetto antico di "*theatrum mundi*" che indica un carattere convenzionale della vita umana e dei ruoli recitati dall'uomo sulla terra nei confronti del regista vigilante sul mondo: la Provvidenza. È quindi scorretto il modo in cui veniva interpretato il titolo dai contemporanei a Krasiński. Per loro "non-divino" significava semplicemente "diabolico", "infernale" e si riferiva alla fazione aristocratica che faceva uso della maschera religiosa per ingannare la gente e alla democrazia che non aveva nessuna religione. Tale interpretazione è troppo generica e non adeguata alla realtà che è molto più complessa.

Krasiński prese da Dante lo schema di composizione dell'opera cioè il viaggiare con la guida. Ma anche questo concetto, simile al titolo del dramma, è stato creato come una antitesi del viaggiare di Dante. Nella *Divina Commedia*, grazie all'aiuto della divina clemenza, il poeta viene condotto attraverso l'oltretomba (nell'inferno e il purgatorio) da Virgilio. Lo scopo del viaggio è la purificazione dal peccato attraverso la conoscenza dei vizi umani e la scoperta delle intenzioni del Dio verso l'umanità. Nella *Non-Divina Commedia* il cammino del Marito è ispirato dal diavolo che crea il personaggio della Vergine. Il protagonista abbandona la moglie e il figlio neonato. Poi cammina da solo verso l'ospedale dove muore sua moglie e dove nasce l'annuncio della futura rivoluzione. Per il campo dei rivoluzionari il Marito è guidato da Przechrzta<sup>50</sup>, e poi al sotterraneo lo fa venire Orcio, solo per mostrargli l'inferno a cui è stato condannato. Ogni viaggio finisce con un preavviso di dannazione e, al termine di quello ultimo, il protagonista viene a sapere a che tipo di punizione lo condanna la Provvidenza.

Si vede quindi che il mondo rappresentato di Krasiński è assolutamente diverso e contrario a quello di Dante. La realtà si limita solo all'inferno che, per di più, non è percorribile come quello che si rivela nella *Divina Commedia*. La visione del poeta polacco è pessimistica e priva di speranza e di luce. Si potrebbe dire addirittura che l'ordine del mondo di Krasiński e le leggi che lo reggono sono capovolti rispetto a quelli di Dante.

### § 3. *L'atto dell'affidarsi*

Esaminando Virgilio come la guida di Dante si scorge un atto essenziale che si manifesta già all'inizio del loro rapporto e rende possibile tutto il viaggio. Virgilio appare nel momento di una paura enorme di Dante, dopo l'incontro con le bestie spaventose che Dante-protagonista descrive con le parole:

“tal mi fece la bestia senza pace,  
che, venendomi 'ncontro, a poco a poco  
mi ripigneva là dove 'l sol tace.  
Mentre ch'ì rovinava in basso loco”<sup>51</sup>

Virgilio arriva quindi in un attimo cruciale per Dante: nella sua sconfitta, quando egli non è capace di combattere con queste forze irrazionali. Però la sconfitta ha un valore positivo perché, facendogli perdere fiducia in se stesso, produce un vuoto nell'anima che permette a una forza che sta fuori di lui di entrare. È necessario quindi aprirsi a un altro — che può essere un'altra persona come Virgilio in questo caso — o, in senso più ampio, a l'Altro cioè a Dio. Questo discorso si ripete anche nel Canto X dell'*Inferno* durante la conversazione tra Dante e Cavalcante de' Cavalcanti che pone una domanda dolorosa:

“mio figlio ov'è? e perché non è teco?  
E io a lui: «Da me stesso non vegno:

---

<sup>50</sup> È una parola arcaica che indica uno che si è convertito al cristianesimo.

<sup>51</sup> *Inf.*, I, 58-61.

colui ch'attende là, per qui mi mena  
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno”<sup>52</sup>

Dante gli svela il segreto che Guido non capisce: non è che Guido sia meno colto o intelligente, Guido semplicemente non vuole accettare che salvarsi è possibile solo affidandosi all’Altro attraverso un altro.

Przechrzta che conduce il conte Henryk attraverso il campo di rivoluzionari viene paragonato spesso proprio a Virgilio che passa con Dante per l’inferno. Però il rapporto tra Przechrzta e il conte non si basa sull’affidarsi l’uno all’altro. I due sono nemici troppo orgogliosi per saper umiliarsi, e per questo non riescono a uscire fuori. Il loro inferno non è percorribile.



Eugène Delacroix, *La barca di Dante*

#### § 4. *La bellezza e la sensualità*

Dante dedica molto spazio al tema della bellezza mettendo così in rilievo la sua importanza come una forza molto potente che, come una guida, può avvicinare alla salvezza.

La lussuria è una colpa che è presente sia nell’inferno che nel purgatorio. Rappresenta quindi l’ingresso nel carcere doloroso e la conclusione di quel viaggio di penitenza. Nell’inferno si entra tramite l’amore sbagliato e, nell’Eden, tramite la trasformazione dell’amore sbagliato. Le anime del purgatorio fanno della loro colpa uno strumento di purificazione. La sessualità non è qualcosa di segnato in senso contaminante, nella *Divina Commedia*. Può portare in basso e ad alto, a seconda della modalità.

Questo concetto viene rappresentato da Dante nel personaggio di Cunizza da Romano<sup>53</sup>, collocata nel III Cielo di Venere tra gli spiriti amanti. Cunizza si presenta come una che subì una forte influenza di quella stella. Ebbe tre mariti e numerosi amanti. Dice:

“D’una radice nacqui e io ed ella:  
Cunizza fui chiamata, e qui refulgo  
perché mi vinse il lume d’esta stella;  
ma lietamente a me medesma indulgo

<sup>52</sup> *Inf.*, X, 60-63.

<sup>53</sup> *Par.*, IX.

la cagion di mia sorte, e non mi noia;  
che parria forse forte al vostro vulgo»<sup>54</sup>

La sua presenza in paradiso sembra inizialmente scandalosa: una donna dissoluta su misura di una meretrice. Però Cunizza, negli ultimi anni, pentitasi dei suoi trascorsi, condusse vita di mortificazione, espiazione e carità. La sua intensa passione carnale si allargò verso l'amore in senso più lato, sfociando in un profondo senso religioso. Ella riuscì quindi a trovare la verità tramite un'esperienza molto carnale, trasformandola in passione e amore nella più vasta dimensione spirituale. Le parole di Cunizza sono difficili da capire, non solo ai suoi tempi ma anche oggi. Lei sta dicendo che le esperienze che aveva fatto la resero ciò che è adesso. Se ci si assume la responsabilità della nostra propria vita, si può arrivare addirittura al paradiso. Uscire dal vittimismo e dai sensi di colpa può significare uscire da una grave malattia spirituale che è la convinzione dell'impotenza. Cunizza è un esempio in questo senso. Fa vedere che se ci si chiude ai valori superiori, a Dio, è evidente che non possano entrare nella Gioia, ma, se ci si apre e ci si collega, non è questione di essere buoni moralmente parlando, nel senso umano e razionale. La luce entra, entra comunque se viene aperta la finestra, perché la sua natura è quella di espandersi. Non ci si deve chiudere rispetto alla propria vita. Cunizza è felice perché, come dice, è diventata beata grazie all'esperienza che visse sopra la terra. Se si accettano le proprie esperienze, si riesce a portare a loro molta energia che può donare il senso più alto alla nostra vita e aprirla all'infinità divina.

Un concetto a un certo livello simile a quello di Cunizza si rappresenta anche in Matelda, che appare nel Paradiso Terrestre poco dopo l'ingresso di Dante nel Giardino dell'Eden<sup>55</sup>. Lei è descritta come una giovane e bella donna nel momento in cui passeggia sulla riva del fiume cantando e cogliendo dei fiori. Viene paragonata da Dante a Proserpina nel momento del rapimento da parte di Plutone, quando la sua veste si rompe e lei appare nella sua nudità. Matelda rappresenta tutta la bellezza sensuale del Giardino. Dante si innamora di lei, ma il fiume Lete separa la ragazza da lui. L'autore riscontra in questo modo i miti dell'amore sensuale con la presenza dell'acqua purificante. L'Eden per lui rappresenta la sensualità di natura superiore e mostra il modo di entrare nella verità attraverso i sensi. Matelda appare come Venere, ma non parla come lei di una gioia legata alla sensualità di tipo umano. Matelda spiega a Dante che il fiume Lete non nasce da una sorgente d'acqua alimentata dalle piogge, ma direttamente dalla volontà divina: ha la funzione di cancellare la memoria dei peccati commessi, mentre l'*Eunoè* rafforza la memoria del bene compiuto. Dopo la dipartita di Virgilio, alla apparizione di Beatrice il poeta sviene e, al suo risveglio, si ritrova immerso nel *Lete* fino alla gola, con Matelda che lo invita a tenersi a lei, visto che essa cammina leggera sopra le acque. Una volta che i due sono giunti accanto alla riva, la donna apre le braccia e immerge totalmente Dante, che beve l'acqua del fiume; poi lo solleva e lo affida alle quattro ninfe che simboleggiano le virtù cardinali. Beatrice esorta Matelda a condurre Dante all'*Eunoè*. Dopo l'immersione nelle acque del secondo fiume, Dante è «puro e disposto a salire a le stelle»<sup>56</sup>.

A questo punto è Beatrice a riprendere il ruolo della guida di Dante. Al centro del Giardino dell'Eden lei guarda il sole direttamente, come nessuna creatura umana può fare. Dante riesce però a vedere la luce del sole attraverso gli occhi di Beatrice. In questo modo si realizza il concetto di mediazione. Quest'esperienza è per Dante così forte che lui se ne immerge, penetra negli occhi di Beatrice come se fossero mare. È una penetrazione mentale sviluppata da un rapporto amoroso. Parlando del mare Dante si paragona a Glauco<sup>57</sup> che, dopo aver mangiato un'erba, diventò un dio marino. Dante definisce la sua esperienza esistenziale come *Trasumanar*<sup>58</sup> che significa oltrepassare la natura umana. Dante inizia a nuotare in questo Cielo però non come un uomo oppure un angelo, ma in un'altra natura che combina entrambi piani:

---

<sup>54</sup> *Par.*, IX, 31-36.

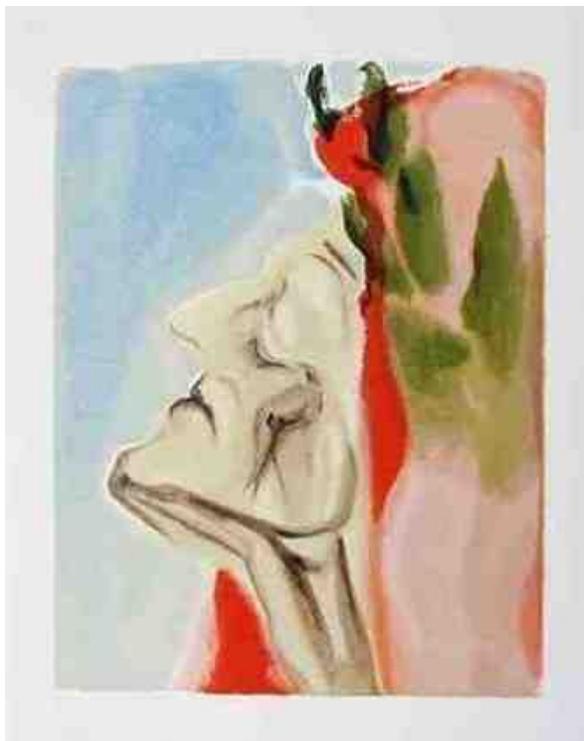
<sup>55</sup> *Purg.*, XXVIII.

<sup>56</sup> *Purg.*, XXXIII, 145.

<sup>57</sup> *Par.*, I, 68-70.

<sup>58</sup> *Par.*, I, 72.

umano e divino. Era un uomo in carne ed ossa, ma volava leggero come l'aria. Nell'amore per Beatrice provava gioia fisica, ma anche un crescendo di sapienza e coscienza. Beatrice ha condotto Dante a una realtà che non vede il piacere del corpo separato dal piacere mentale. Il protagonista si tuffa negli occhi di Beatrice e assorbe la conoscenza delle verità teologiche penetrando e lasciandosi penetrare.



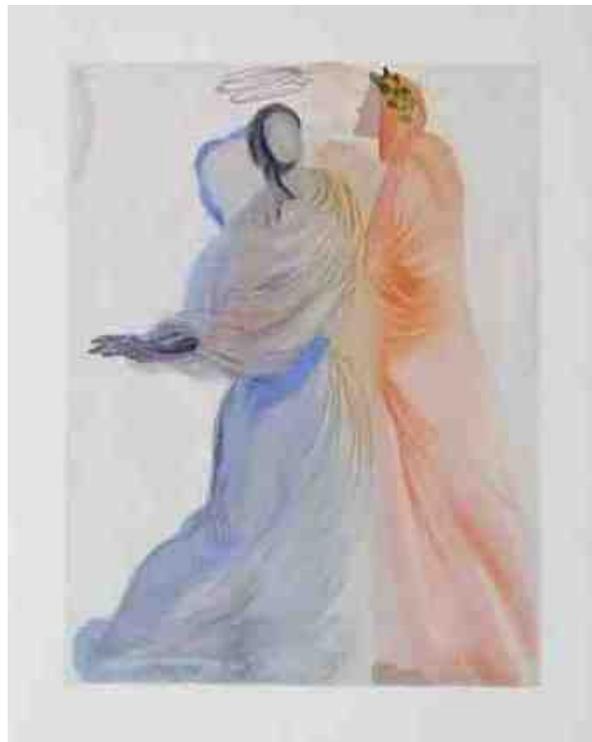
Salvador Dalí, *Dante nello scambio di carità*

È molto significativo il concetto che si rivela dalle parole di Matelda e Beatrice. Dante incontra nel Giardino dell'Eden due fiumi (*Lete* e *Eunoè*) ed è necessario bagnarsi in entrambi. Prima bisogna dimenticare le imperfezioni che provocano sofferenza all'anima, per poi ricordare tutto il bene della vita. Non è possibile eliminare una di queste tappe e raggiungere la gioia piena. Questo è segnalato da Beatrice già nel canto II infernale, all'inizio del viaggio con Virgilio, quando Dante è troppo disperato e sconvolto per riuscire a raggiungere la cima della montagna. Beatrice gli ordina una cosa che sembra pazza: per raggiungere la vetta della gioia, invece di salire lui deve scendere. Però non è ingenua questa raccomandazione perché entrare in inferno significa conoscere il male e porta a riconoscere e ritrovare il bene. Nel Cristianesimo non si prendono le scorciatoie, perché ciò non è un modo efficace per raggiungere lo scopo. Ogni esperienza nello svolgersi umano ha un valore e un'importanza che può arricchire e portare al bene.

Beatrice è presente accanto a Dante sin dall'inizio del suo smarrimento nella «selva oscura»<sup>59</sup>. È proprio lei che chiede a Virgilio di aiutare Dante nel suo percorso difficile per ritrovare la strada giusta e, grazie a lei, è possibile la comunicazione tra di loro perché lei è la bellezza che unisce in sé i valori più importanti nel mondo antico e di quello cristiano. Come gli antichi erano alla ricerca della felicità percepita in modo sensuale, quale piacere fisico legato ai cinque sensi chiuso nel ragionamento razionale, così la felicità cristiana è legata al regno di Cristo che è metafisico e non si viene a conoscerlo tramite i sensi, come non è possibile comprenderlo tramite un modo di pensare razionale e logico. Al di là di tutto questo, oltre le differenze, la bellezza di Beatrice è un'incarnazione di ambedue i punti di vista, antico e nuovo, cristiano: Beatrice è sia la bellezza del corpo che la bellezza spirituale, è mediatrice, è un angelo.

<sup>59</sup> *Inf.*, I, 2.

Dante nella *Divina Commedia* introduce i lettori ad una forma estetica di cristianità che si fonda sulla bellezza. Il protagonista nella selva è assolutamente disperato, come un uomo che ha perso l'orientamento. Ha una paura razionale del viaggio, a tal punto che Virgilio deve svelare il suo incontro con Beatrice. Dante però non la vede, la donna, e non la capisce perché parla troppo sottilmente. Beatrice comunica con lui in un'altro modo. È emblema della visione che l'uomo può avere solo attraverso la fede. Bisogna andare al di fuori del razionale. Beatrice non parla quindi dell'intelletto, ma ai sensi principalmente perché è bella. Parla dell'amore nella sua forma di base. Questo è il linguaggio che permette a Virgilio di capirla<sup>60</sup>. Quel potere magico della bellezza non si limita solo al corpo umano, ma si estende alla natura in tutte le sue forme cioè alle pietre, ai paesaggi, alle stelle, ai fiori, ai pesci, agli uomini. I corpi degli uomini possono servire come uno strumento di salvezza visto che permettono di vivere sentimentalmente. Introducono quindi a un mistero. Anche se non si capisce nulla, si può iniziare comunque la strada che porta alla salvezza. Questa bellezza assume delle caratteristiche magiche perché oltrepassa i confini. Permette la comunicazione tra una persona morta e viva e lo fa proprio tramite il bello in sé che non muore. Beatrice rappresenta quindi la forza della bellezza dei sensi che funziona come preludio alla salvezza umana.



Salvador Dalí, *Beatrice conforta il Poeta*

Nella *Non-Divina Commedia* questo concetto viene capovolto e può essere osservato nel personaggio della Vergine che appare nella parte prima. Apparentemente essa unisce in sé ciò che simboleggiano Cunizza e Matelda, cioè la piena bellezza, sia sensuale che spirituale, attraverso la quale il protagonista può raggiungere il suo scopo più importante della vita. Però, già dall'inizio, si sente che la Vergine è un'illusione, una menzogna. È una morta rianimata dagli Spiriti Cattivi come un'incarnazione della bellezza e della poesia che per il Marito è il valore più alto. Ma questa sua bellezza è solo superficiale e apparente. Attrae il protagonista così che decide di seguirla. Come la sua guida non lo porta verso il bene, anche se a prima vista assomiglia molto a Beatrice per via del ruolo che svolge e delle circostanze in cui appare. Il Marito la vede nel momento dei dubbi provenienti dalla delusione legata al matrimonio. La percepisce come la verità incarnata della sua anima, l'amore concepito in modo romantico che

<sup>60</sup> R. Rognoni, *Virgilio e Beatrice nel Limbo (Inf. II)*.

oltrepassa tutti i sentimenti, gli obblighi morali e le cornici dell'ordine sociale. Non potendo sopportare la semplice quotidianità della vita con la Moglie si lascia sedurre dalla Vergine. Nel momento del suo smarrimento morale lei lo conduce per un bosco buio fino a un precipizio. Al culmine della sua disperazione, quando scorge finalmente la vera natura della sua musa e sta per buttarsi giù nella voragine, è l'Angelo custode che arriva per salvarlo comandandogli di tornare a casa e di non peccare di più.

### § 5. *Il potere della poesia*

È proprio la caccia incessante alla vera poesia e alla poeticità della vita che conduce il Marito al fallimento. La poesia nella *Non-Divina Commedia* ha delle caratteristiche sorprendenti per chi è abituato al mondo dantesco. Krasiński provava ammirazione per il culto romantico della poesia e condivideva la glorificazione patetica del ruolo del poeta e dell'importanza della sua missione speciale nella società, tipica degli artisti di questo periodo. Però nella *Non-Divina Commedia* si verifica la concezione bifida della poesia che può essere vera e falsa.

Lo smascheramento del poeta falso non avviene attraverso la valutazione letteraria, estetica o intellettuale delle sue opere. Si basa invece sul confronto della sua vocazione poetica con il modo in cui egli compie i doveri provenienti da quella posizione che dovrebbe avere nella società e quelli quotidiani legati all'essere padre e marito. La dannazione del poeta falso riguarda non solo il fatto che il suo atteggiamento morale non eguaglia la bellezza delle sue opere, ma avviene anche perché loro presentano un valore più basso. Il poeta falso non può aspirare allo *status* del messaggero di Dio e della guida, perché le sue opere hanno un valore effimero. Il conte Henryk non sa scorgere la vera bellezza della vita, proprio perché ha un'immagine falsa della poesia, attraverso la quale si tira addosso la rovina: per questo diventa un giocattolo nelle mani degli Spiriti Cattivi. Tuttavia, senza dubbio egli è un uomo di talento e, come tale, è anche particolarmente esposto alla superbia. A questo peccato si legano il disprezzo e il senso di superiorità che il protagonista prova non solo verso l'aristocrazia e la democrazia, ma anche verso la moglie e il mondo in generale. La volontà di raggiungere l'irraggiungibile, che è la vera poesia, distrugge il conte, invece di suscitare in lui delle emozioni più nobili che potrebbero spingerlo alla divinità. In questo senso, l'arte è paragonabile alla lupa che in Dante può simboleggiare l'avidità nel senso più largo ed essenziale del termine, un desiderio incoercibile, davanti al quale si è impotenti. Non è però per Krasiński possibile che un vero poeta raggiunga la sommità. Anche Orcio, maledetto dalla madre che diventa un poeta così da essere amato dal padre, non sa trovare nella poeticità il punto di partenza per la salvezza. Invero è un mediatore tra il mondo umano e quello metafisico, misterioso e spirituale; ma nel caso suo la poesia è la fonte della sua sofferenza sia fisica (è molto debole di vista, ha poca salute) che mentale (come un vero poeta prova sentimenti esistenziali in modo più profondo degli altri). Orcio si salva alla fine, ma la sua salvezza si basa piuttosto sulla sua innocenza. La vera poesia è irraggiungibile nel processo di sviluppo spirituale e umano, secondo Krasiński, e non può essere sfruttata come uno strumento per la salvezza. In ogni caso è una maledizione, che rende impossibile vivere sulla terra, e si lega direttamente alla rovina e sofferenza.

Invece per Dante la poesia è un tipo di bellezza che non muore e porta alla salvezza. Rappresenta un segno dell'eternità all'interno del mondo mortale. Introduce quindi al mistero dell'arte vera, permettendo alle anime del purgatorio di rendersi belle. Anche Virgilio è sopravvissuto alla morte attraverso il suo libro. Beatrice usa l'espressione «parola ornata»<sup>61</sup> che espone l'importanza dell'arte. Non tutte le parole possono servire come uno strumento per la salvezza. La parola comune non può condurre al Giardino dell'Eden, però la parola perfezionata e resa bella ha un'abilità di portare al livello più alto delle possibilità umane.

Questo concetto si realizza in Arnaut Daniel, collocato tra i lussuriosi nel Canto XXVI del Purgatorio. Guido Guinizzelli lo presenta a Dante-protagonista con le parole:

---

<sup>61</sup> *Inf.*, II, 67.

“fu miglior fabbro del parlar materno.  
Versi d'amore e prose di romanzi  
soverchiò tutti”<sup>62</sup>

riferendosi a lui come un poeta che scriveva d'amore e che, in contrasto con Paolo e Francesca, conosceva (e forse anche la cantava, nel poema a lui attribuito) tutta la storia di amore tra Lancillotto e Ginevra. Dunque Arnaut si rivela uno spirito che, nonostante rimanesse legato a relazioni amorose omosessuali, sapeva estrarre da queste, dalla sua esistenza, ciò che provoca un amore vero e porta verso l'alto.

In opposizione a lui sta Brunetto Latini che, benché fosse molto stimato da Dante come il suo maestro, si trova tra i sodomiti. Anche lui era uno scrittore, però non riuscì a scoprire la magia della poesia e trasformarla in uno strumento che lo portasse alla sfera divina. Latini non fu un vero poeta, ma un enciclopedista: del suo libro *Trésor* scritto in lingua d'oïl, dice «il mio Tesoro»<sup>63</sup> come se fosse una persona. Legò la sua vita puramente al libro. Fu un uomo che basò la sua vita sui valori che appartengono più al mondo antico che cristiano. Dante vedeva nell'antichità un periodo nella storia umana molto importante per lo sviluppo morale e intellettuale, però non completo, nel senso che non portava alla piena umanità attraverso la partecipazione ai valori spirituali più alti. Latini scelse una strada che non portava da nessuna parte, anzi lo portava alla incessante morte spirituale<sup>64</sup>. Il suo atteggiamento verso le sue opere era pagano: credeva di trovare l'immortalità nelle sue opere, e proprio il sopravvivere nella memoria umana era per lui lo scopo più importante. Però quest'uomo, utilizzando a tal fine le parole comuni, invece della «parola ornata» poetica di cui dice Beatrice, non raggiunge l'eternità e non riesce a salvarsi dalle fiamme dell'inferno.



Gustave Doré, *Brunetto Latini*

## § 6. *La forza dell'Amore*

Il Sommo Poeta esprime nella sua opera una concezione dell'amore opposta a quella che si diffonde nell'antichità. L'idea classica di *ataraxia* e *aponia* che consisteva nell'imperturbabilità

<sup>62</sup> *Purg.*, XXVI, 117-119.

<sup>63</sup> *Inf.*, XV, 119.

<sup>64</sup> M. Maślanka-Soro, *Tragizm w Komedii Dantego*, Universitas, Kraków 2010, pp. 262-263.

della mente fu infatti da lui disprezzata. Per i cristiani l'insensibilità e l'indifferenza che implica il riuscire a non soffrire, ma anche a non provare passioni e a percepire il mondo in maniera distaccata, significa *immanitas animi* — mostruosità. La parola essenziale del Cristianesimo è *caritas*-amore. Lo sottolineava già San Paolo scrivendo — «se non avessi la carità, non sarei nulla»<sup>65</sup>. L'uomo che non prova più sentimenti diventa mostruoso, in un grado ancora peggiore delle bestie. Dante stimola la riflessione sull'immensità dell'amore nel Cristianesimo attraverso una domanda di Virgilio che è fatta a Beatrice appena scesa all'inferno per salvare l'uomo smarrito:

“Ma dimmi la cagion che non ti guardi  
de lo scender qua giuso in questo centro  
de l'ampio loco ove tornar tu ardi”<sup>66</sup>

Beatrice dice: «amor mi mosse, che mi fa parlare»<sup>67</sup>. E Virgilio ragiona sempre in un modo dualistico tipico dei tempi in cui viveva. Il mondo greco-latino capisce il divino come autosufficiente. Il dio classico non ha bisogno di nulla. Non ama, perché l'amare è considerato un segno di debolezza, nel senso che appare come un desiderare le cose che non si hanno. In questo senso, per il Paganesimo, il Dio cristiano è un dio pazzo. Ha tutto ma, nonostante ciò scende dal cielo proprio perché ama e quando si prova un'amore vero si fanno delle cose pazze, esagerate e scandalose. L'amore ha il potere incomprendibile razionalmente di rendere bello e buono tutto, anche l'inferno. Anche Sant'Agostino commentando le parole di San Giovanni<sup>68</sup> scrisse: «Ama et fac quod vis» sottolineando che l'amore ha il potere di santificare ogni cosa e spesso porta l'uomo ad andare contro la legge razionale degli uomini.

Il Dio nella *Non-Divina Commedia* non si lascia guidare dall'amore. Henryk alla fine dell'opera vedendo che l'aristocrazia sta per perdere si avvicina a un precipizio per buttarsi giù e vede il Dio dell'Apocalisse come un punto luminoso in mezzo del buio. È luminoso ma non illumina niente. Anzi, la luce che irradia da Dio colpisce e acceca Pankracy – il capo dei rivoluzionari – che muore con le parole “Galilae, vicisti!”<sup>69</sup>. Anche se le ultime parole di Pankracy furono interpretate in vari modi, sembra chiaro come il Dio di Krasiński sia un Dio-Vendicatore che punisce per i peccati compiuti e ha un forte potere distruttivo. I ribelli imbrattano l'immagine di Dio e si fanno beffe delle sue regole. Distruggono i templi e praticano riti osceni. Vogliono introdurre l'ordine senza Dio, il quale però non rimane indifferente al male avvenuto, e questo è un segno degli interessi dell'autore per il provvidenzialismo e la filosofia di Giambattista Vico e Johann Gottfried Herder<sup>70</sup>.

La moglie di Henryk chiede al Dio il dono della poesia. Anche Henryk implora da Dio più di una volta l'ispirazione, ma il Creatore risponde alle preghiere in un altro modo — ironicamente — come se punisse l'uomo per il tentativo di uguagliarlo in potere. Nell'ultima scena il Suo volto si rivela severo, con uno sguardo minaccioso e insopportabile.

## § 7. Conclusione

Sia nella *Divina* che nella *Non-Divina Commedia* il concetto della guida si sviluppa a livelli diversi. Non si tratta dunque solo di un personaggio fisico che conduce i protagonisti per un luogo difficile da percorrere. Dante e il conte Henryk si lasciano guidare anche in modo metaforico da sentimenti e valori che hanno una grande importanza nella loro vita. Proprio per questo motivo accanto a Virgilio e Beatrice furono analizzate anche le concezioni della bellezza, dell'amore e dell'arte che, pur essendo astratte, spingono i protagonisti ad agire in un dato

<sup>65</sup> I Cor. 13, 3.

<sup>66</sup> *Inf.*, II, 82-84.

<sup>67</sup> *Inf.*, II, 72.

<sup>68</sup> I Gv. 4, 4-12.

<sup>69</sup> Z. Krasiński, *Nie-Boska Komedia*, Państwowy Instytut Wydawniczy, Warszawa 1981, p. 109.

<sup>70</sup> M. Janion, *Wstęp* [in:] Z. Krasiński, *Nie-Boska Komedia*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wrocław 1974, p.34.

modo. Interessante è che essi, nonostante siano mossi dagli stessi stimoli, si comportino in modo assolutamente diverso e rappresentino visioni del mondo opposte. La *Non-Divina Commedia* di Krasíński attinge al capolavoro di Dante, ma lo fa in modo creativo e originale, formando, sulla base del grande patrimonio filosofico sia antico che cristiano, il proprio concetto dell'ordine del mondo e di Dio, adeguato alle necessità dell'epoca e dell'autore. Questo fatto testimonia la grandezza del poeta italiano che è sempre attuale e universale. Ognuno può scoprire nella sua opera eccezionale qualcosa che rispecchia lui stesso; e in questo senso anche l'analisi profonda della *Divina Commedia* può servire come uno strumento che ci avvicina alla salvezza e ci permette di oltrepassare i nostri limiti, per raggiungere la divinità.



Monumento a Dante di Enrico Pazzi di fronte alla Basilica di Santa Croce a Firenze, fotografia personale

## BIBLIOGRAFIA

Appunti propri del seminario del prof. M. A. Balducci, *La Divina Commedia e l'Ermeneutica Dantesca*, Monsummano Terme, Carla Rossi Academy, 3.03-17.03.2014.

Dante, *La Divina Commedia*, con commento di A. M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori 2009

Z. Krasieński, *Nie-Boska Komedia*, Państwowy Instytut Wydawniczy, Warszawa 1981

M. Janion, *Wstęp* [in:] Z. Krasieński, *Nie-Boska Komedia*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wrocław 1974

Z. Sudolski, *Krasieński*, Ancher, Warszawa 1997

M. Maślanka-Soro, *Tragizm w Komедii Dantego*, Universitas, Kraków 2010

R. Rognoni, *Virgilio e Beatrice nel Limbo (Inf. II)*, tratto da: *Vista, malavista, veggenza e profezia nella Divina Commedia*, Bibliotheca Phoenix – Critica ermeneutica e scrittura creativa, 52, Carla Rossi Academy Press, Monsummano Terme – Pistoia, 2007, [www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it) .



## LA DIVINA COMMEDIA NELL'OPERA DI MACHADO DE ASSIS

Amanda Miotto

Universidade Estadual Paulista – São Paulo - Brasil

### § 1. *Un po' di Machado*



Machado de Assis in una fotografia d'epoca

Nonostante sia poco apprezzato come poeta, Machado de Assis è considerato uno dei maggiori scrittori in prosa della letteratura brasiliana e uno dei maggiori della letteratura universale di tutti i tempi.

Nacque a Rio de Janeiro il 21 giugno 1839 in un famiglia meticcia di umili origini. Sia le sue precarie condizioni di salute, causate da una tormentosa epilessia, sia i drammi familiari, come la morte precoce della madre e della sorella, indussero lo scrittore a un morboso pessimismo, a malapena mitigato dal successo dei suoi lavori letterari e da una felice vita coniugale.

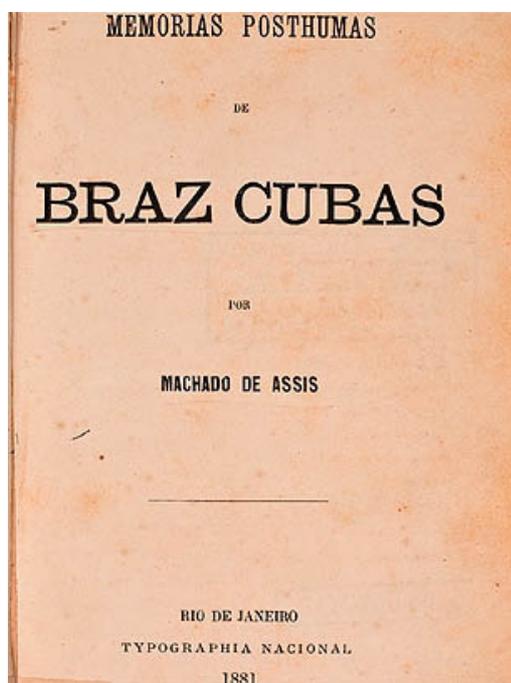
La sua carriera letteraria è divisa in due fasi: una prima fase presenta caratteristiche del *Romanticismo*, in cui sono presenti le sue prime opere: la fantasia drammatica teatrale *Delusioni* (1861), la prima raccolta poetica *Crisálidas* (1864), e la seconda intitolata *Falenas* (1869), *Ressurreição* (1872), *Helena* (1876), *Iaiá Garcia* (1878); ed in un secondo momento, agevolato dalle letture di Henry Fielding, William Makepeace Thackeray, Charles Dickens e dall'affermazione del Naturalismo in Francia e del Realismo in Portogallo, mostra le caratteristiche del Realismo (dell'ultimo movimento) in cui sono presenti grandi opere come: *Memórias Póstumas de Brás Cubas* (1881) – (in Italia con i titoli *Marcela mi amò per quindici mesi e undicimila scudi, niente meno*, editore Azimut e *Memorie dell'aldilà*, editore Barbes), *Dom Casmurro* (il suo capolavoro, 1900), *Esau e Jacó* (1904) e *Quincas Borba*. Ma i tre scrittori nei quali si riconobbe e si identificò meglio che in altri furono: Luciano con la sua bizzarria, Lucrezio con il suo pessimismo, Michel Eyquem de Montaigne con la sua ricerca introspettiva.

La sua opera è fortemente caratterizzata da scetticismo, da umorismo raffinato e da analisi psicologica acuta e raffinata. È il trionfo di una sottile sensibilità psicologica. Machado

ha sviluppato uno stile inimitabile, distillato dalle proprie riflessioni e appunti, basato su una profonda comprensione della natura umana. Influenzato dalla dottrina di Schopenhauer, riuscì a dimostrare che la pietà verso il prossimo è il miglior rimedio nel “peggiore dei mondi possibili”. La sua filosofia pessimistica si convertì al pirronismo: non si fissa su stabili convinzioni, ma gioca con tutte le idee rigirandole come per evidenziare tutte le sfaccettature della realtà o tutte le facce di un prisma per estrapolarne i più imprevedibili riflessi.

Il suo paese ha saputo percepirlo ed i modernisti iconoclasti non hanno osato attaccarlo. Ma Machado, malato, balbuziente ed epilettico, nonostante sia stato scelto dapprima come alto funzionario del “Ministero dell'Agricoltura” (dal 1873), e poi come primo presidente della “Accademia Brasiliana delle Lettere” (1896), ha conservato intatte la sua modestia e la sua umiltà al punto da evitare "l'alto mondo" ed a creare, in silenzio, romanzi capaci di rompere il velo delle apparenze e rivelare la vera essenza della fragilità umana.

## § 2. *Memórias postumas de Brás Cubas*



Edizione del Capolavoro di Machado de Assis

In *Memórias Póstumas de Brás Cubas*, il romanzo raccontato da un morto-narratore, la presenza dantesca si collega alla coppia di adulteri della storia: Virgília e Brás Cubas. Davanti a tante digressioni, aneddoti, inversioni, allusioni, apologhi e parodie distribuite in tutto il romanzo da questo morto-autore, troviamo un riferimento alla *Divina Commedia* di Dante. Quest'allusione avviene nel cinquantesimo capitolo, dopo che Virgília arriva a Rio e ritrova Brás Cubas. Si vedono nella via dell' Ouvidor dopo due balli ed, infine, in una festa nella casa di Lobo Neves, marito di Virgília. Ballarono e, come nella *Divina Commedia*, diventarono amanti: «abbiamo ballato una volta e una volta ancora. Un libro ha perso Francesca, e questo ballo fu il motivo che ci ha fatto innamorare». Sei capitoli dopo, l'amore di entrambi è sigillato dal destino. Il narratore lancia un'altra immagine estratta dalla *Divina Commedia* per presentare questa condizione: «Pensavamo noi, aggiogati ad un altro come due anime che si sono incontrate dal poeta in Purgatorio: “*Di pari, come buoi, che vanno a giogo*”». Così, Machado de Assis compone una struttura articolata per dare un senso logico al lavoro, anche se un'analisi più profonda cerca di dimostrarne il contrario.

### § 3. *Il desiderio, la lussuria e il ballo*

Il richiamo al canto V infernale inserisce una relazione di somiglianza e di differenza allo stesso tempo tra l'episodio di Francesca e quello di Virgilia e Brás Cubas. Entrambi scoprono l'amore adulterino attraverso un genere di arte: un libro e una musica. Francesca e Paolo si baciano, Virgilia e Brás Cubas si stringono le mani. L'adulterio si conferma – Il bacio tremulo della coppia fluminense apparirà alcuni capitoli dopo.

Ma il ballo non è solo un riferimento al libro di Lancillotto, possiede anche una relazione con la tempesta infernale in cui i condannati del secondo circolo infernale soffrono. Leggiamo il seguente estratto: «Penso che stasera mi ha stretto la mano con molta forza, e l' ha lasciata nella sua posizione, come dimenticata, e io l' ho abbracciata e tutti gli occhi su di noi, e negli altri che si abbracciavano e giravano»<sup>71</sup>.

[...] Or incomincian le dolenti note  
a farmisi sentire; or son venuto  
là dove molto pianto mi percuote.  
Io venni in loco d'ognenluce muto,  
Che muggia come fa mar per tempesta,  
se da contrari venti è combattuto.  
La bufera infernal, che mai non resta,  
mena li spirti con la sua rapina;  
voltando e percotendo li molesta.  
Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,  
prese costui de la bella persona  
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.  
Caina attende chi a vita ci spense.  
Queste parole da lor ci fuor porte [...]

Ma s'a conoscer la prima radice  
Del nostro amor tu hai cotanto affetto,  
Dirò come colui che piange e dice.  
Noi leggiamo il disiato riso  
Esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,  
la boca mi baciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:  
Quel giorno più non vi leggemmo avante.  
Mentre che l'uno spirto quarto disse,  
L'altro piangea; sí che di pietade  
io venni mencosì com'io morisse.  
E caddi come corpo morto cade.

Gli amanti puniti girano insieme per l'eternità nello stesso modo di Virgilia e Brás Cubas, i quali girano abbracciati nella sala da ballo. La tempesta si trasforma in ballo e in uno degli spazi infernali. L'episodio dantesco influenza la situazione machadiana del libro/ballo. Queste somiglianze finiranno in differenze appena lo spazio cosmologico trascorre per l'universo mondano. Così, il contrasto è fatto tra il ballo (lo spazio luminoso e allegro, dove tutti danzano e si guardano) e l'inferno («luogo d'ogni luci muto» (v. 28), buio e triste, implacabile) per stare di fronte alle terribili scelte dell'uomo. Un ballo, quindi, corrisponde al circolo infernale dantesco. Questo sarà l'ambiente in cui l'amore tra Virgilia e Brás Cubas trascorrerà, con un sentimento mondano e superficiale, essendo un'antitesi dell'ambiente trascendente dei regni dell'oltre.

<sup>71</sup> Vv. 24 – 33; 100 – 108; 123 – 142.

Nel cinquantaseiesimo capitolo conosceremo le ragioni che spiegano l'unione della coppia fluminense, a cui si riferisce "Il momento opportuno", capitolo precedente di "Destino", dove appare una citazione del *Purgatorio*. In questo capitolo ci sono le informazioni e le ragioni del loro amore, nel secondo punto in cui le loro vite si sono incrociate. Loro già si conoscevano attraverso il padre di Brás Cubas il quale desiderava che suo figlio sposasse Virgilia. Però subentra un altro personaggio, Lobo Neves, che sposa Virgilia. Dopo alcuni anni, Virgilia e Brás Cubas si ritrovano e confermano il loro amore. E così leggiamo la spiegazione del narratore: "la ragione non poteva essere altra se non il momento opportuno". Occasione opportuna che è possibile spiegare in forma negativa: "Ho capito subito tutta la grandezza della mia evoluzione. Erano venuti da fastidiosi ad appropriati". Il narratore lascia una cadenza ironica, solleva il mediocre, presta il nome di evoluzione a qualcosa che sembra niente più di un capriccio. Allora, aumenta ancora di più, la possibilità di saltare dell'opportunità al Destino, riducendo la fortuna della vita umana per puro caso. Nel capitolo seguente, "Destino", leggiamo il verso che si riferisce a Dante<sup>72</sup>:

"Sì, signore, amavamo. Ora che tutte le leggi sociali ci hanno impedito adesso è che ci amavamo davvero. Abbiamo pensato aggiogati uno all'altro come due anime che il poeta trova in purgatorio. Di pari, come buoi, che vanno a giogo".

In questo frammento abbiamo la spiegazione dell'adulterio in cui la coscienza si allarga. In questo momento il narratore fa una connessione con il frammento dantesco: "e dico male, rispetto ai buoi, perché noi eravamo un'altra specie di animale, meno tardo, più canaglia e lascivo".

In questo modo, Machado collega e fonde il canto V (i peccati) nel quadro dello canto XII. Visto che il senso lascivo animale si collega all'amore di Virgilia e Brás Cubas, al puro desiderio, alla forza bestiale in contrapposizione alle leggi sociali. Questa forza lussuriosa, spiega l'amore di entrambi, si collega all'idea di delirio, citata nel capitolo cinquantesimo, dunque questo stato di uscita di sé è quello che li muove: "amarsi con delirio".

In questo modo, abbiamo un ambiente mondano; in esso il destino si è racchiuso in una mera opportunità, collegato all'amore, e sarà rappresentato solo sotto lo sguardo del delirio. Questi sono i collegamenti tra i capitoli machadiani e il quadro della *Divina Commedia*.

#### § 4. Virgilia, una figura che rappresenta Virgilio



Fotogramma del film di André Klotzel (2001) ispirato al capolavoro di Machado De Assis

<sup>72</sup> MPBC, p.120.

Vírgilia appare nel primo capitolo quando accompagna Brás Cubas nella sua transizione del passaggio dalla morte alla nascita. In questo momento il lettore ha già conosciuto la genealogia e l'educazione di Brás Cubas, il suo primo amore, la prostituta Marcela; ha già accompagnato il suo baccalaureato a Coimbra ed è ritornato a Rio de Janeiro, e il decesso di sua madre. Il lettore già sa la ragione che ha portato alla morte il protagonista — ha testimoniato il suo delirio *in extremis*. Bras racconta la sua vita, come suo padre aveva progetti per lui fra matrimonio e politica. Nel momento in cui suo padre parla di Vírgilia, Brás Cubas scrive qualcosa nel *papello* dove in certo momento vengono scarabocchiati i primi versi di *Eneide*, in latino: «*Arma virumque cano*». Il lettore accompagna questo processo che dimostra la caratteristica di Brás Cubas. Nel capitolo ventiseiesimo (XXVI) c'è un nome enigmatico «L'AUTORE ESITE». Al principio Cubas esita davanti alla proposta di suo padre, perché è l'autore del nome *Virgilia*. In questo modo, il riferimento all'*Eneide* si realizza quando leggiamo il testo di Brás Cubas vivo, soprattutto con la forza della sua ingegnosità di Cubas “morto”. Dopo un gioco di parole che è sorto nel verso, leggiamo «*Vir* (“varão”, “uomo”) — Virgilio». Il padre leggendo questo esclamò: «Virgilio! — sei tu, ragazzo; la tua fidanzata si chiama giustamente Virgilia».

Così, abbiamo compreso il significato del nome di Virgilia, personaggio già conosciuto dal lettore. Tuttavia, quello che non si sapeva era il vincolo diretto con il poeta latino, un vincolo forgiato a base a un gioco di parole da un narratore sprovvisto di tutto, che crea il nome della sua amata con i versi di un'opera epica. In questo modo Virgilia e Brás Cubas fanno una fusione tra il volgare e il sublime. Il padre di Brás Cubas, pertanto, mostra un'altra versione: — «Virgilio! [...] “Sei tu ragazzo”. Nella visione di suo padre, Brás Cubas è Virgilio. Un nome che non è strano per qualcuno, in cui il motto è la fuga dall'oscurità. E chi è più glorioso che Virgilio?»

Abbiamo qui, pertanto, un binomio, in cui Virgilia rappresenta il personaggio guida di Dante nel viaggio verso l'aldilà; e Brás Cubas, il Virgilio-poeta, autore. Questa divisione della figura di Virgilio crea una somiglianza tra la figura di Brás Cubas narratore e la figura del personaggio della vicenda narrata. Per ora, lasciamo Virgilio-poeta, e ritorniamo al Virgilio-guida.

Dietro al gioco di parole in cui Virgilia è progettata sta il *varão* (L'uomo), dal *vir* latino che ha dato '*Virgilio*'. Sappiamo che *Eneide* racconta la storia del fondatore d'Italia e che poesia e politica sono unite in quest'opera la quale, tra le altre cose, è stata letta anche come un tributo all'imperatore Augusto, come si legge nella *Divina Commedia*, nel primo canto dell'*Inferno*: «Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi, / e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto/ nel tempo de li dei falsi e bugiardi»<sup>73</sup>. Quindi, è come un uomo intelligente e giusto che Virgilia guida Brás Cubas per le “strade oscure” dell'amore. Coraggio e buon senso in questo ambiente mondano del romanzo significano prudenza e tradimento. Se fosse dipeso da Brás Cubas, lui e l'amata avrebbero già unito questo amore e sarebbero scappati via; però Virgilia si rende conto che il loro amore è possibile solo nella sala da ballo grande, che rappresenta il solo ed unico loro mondo. Tuttavia, lei trova una soluzione per loro, in cui devono trovare un posto dove possono realizzare i loro incontri e cogliere l'opportunità di vivere un amore proibito: in questo modo Virgilia evita di esporsi alla società e alla condanna pubblica. Lei non vuole la gloria, come Brás Cubas e suo marito Lobo Neves, ma desidera appena conservare il galateo. Così, sia guidando Brás Cubas nelle strade dell'aldilà, sia nelle strade dell'amore, Virgilia guida il suo amante nelle sue esperienze di pienezza: fra morte e amore.

Ora bisogna ritornare al capitolo primo quando Brás Cubas narra la sua stessa morte e dove troviamo Virgilia per la prima volta. Successivamente si fa un salto al capitolo sesto e settimo, in cui l'autore prevede e racconta il *Delirio*, salto che corrisponde nella *Divina Commedia* al canto V e al canto I infernali, quando Dante trova Virgilio.

Nel primo capitolo, troviamo Virgilia ai piedi del capo del defunto Brás Cubas: ed era venerdì, lo stesso giorno in cui Dante trova Virgilio ed entra nel regno dei morti. Virgilia ancora era sconosciuta: solo scopriremo chi è lei nel quinto capitolo. Lei sta piuttosto con i piedi alla porta, per così dire; e questa situazione ricorda il momento in cui Dante nell'*Inferno* è

---

<sup>73</sup> Vv. 70-72.

intrappolato dalla lupa e trova Virgilio, quasi alla metà del canto I. Dante aveva perso la speranza di salire sulla collina, era stato impedito da tre bestie: un giaguaro/lonza, un leone e una lupa, che non lasciavano Dante procedere sulla strada del ritorno, presso la porta dell'inferno. L'immagine machadiana è già l'inverso soprattutto perché Virgilia si trova in alto, ferma sulla porta; e lei scende giù per guardare Brás Cubas già morto nella sua camera. Entrambi arrivano dal passato per accompagnare i personaggi nel viaggio, fino al mondo dei morti.

Così, Virgilia assiste al passaggio di Brás Cubas, che come Dante, ha una visione dell'eterno, delle origini del secolo e la fine dei tempi, e che viene chiamata come il suo famoso *Delirio*.

Per finire, ricordiamo che Virgilia è il veicolo tra la morte e la nascita di Brás Cubas, il suo personaggio deve essere segnalato come la guida centrale di questa storia. E aggiungiamo il tema del "*grão-pecado*", che è almeno il soggetto dell'*Inferno* dantesco, che in *Memórias Póstumas de Brás Cubas* è equivalente all'adulterio, uno dei suoi temi. In questo modo, è accettabile considerare che Machado de Assis utilizzi le orme del Virgilio dantesco per comporre il personaggio di Virgilia.

### § 5. *Lobos neves, la rappresentazione della politica e del potere*

Lobo Neves è la figura rappresentativa della politica e del potere. Possiede un'immagine cesariana in questo romanzo a tre. Il suo nome, Lobo, ripristina l'origine della Fondazione di Roma quando Romolo e Remo sono stati allattati dalla lupa. Possiede anche un collegamento con la figura dell'aquila, simbolo dell'esercito romano e simbolo di Roma nella *Divina Commedia*. Virgilia inoltre fa un paragone tra l'aquila e il pavone, scegliendo l'aquila e lasciando il pavone con il suo risentimento, con il suo stupore, e con tre baci che gli aveva dato. Più tardi, Brás Cubas ritrova Virgilia sposata, e questa divisione apparirà in altri termini. Come nel capitolo del ballo, nel dialogo tra Brás Cubas e Lobos Neves, in cui il marito di Virgilia legge e osserva gli scritti politici di Brás, però non capisce gli scritti letterari. La conversazione si svolge nella sala riservata al ballo, lasciando più chiara la divisione tra i due diversi uomini. Brás Cubas sapeva esattamente il suo posto, dunque sapeva che la parte di Virgilia che occupava era quella del pavone perché l'aquila era già occupata da Lobo Neves. In questo modo, chi univa politica e amore era Virgilia, come desiderava il padre di Brás Cubas.

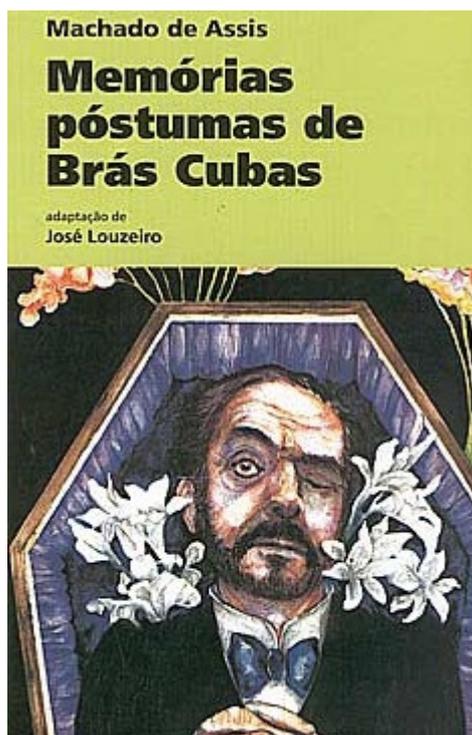
Nel capitolo CX, Lobo Neves sarà nominato capo della provincia, quando l'aquila alla fine vince sul pavone, ossia Neves raggiunge il potere, la gloria e il riconoscimento nella società politica, e invece Bras non ottiene il riconoscimento desiderato. Allora, Lobo voleva la stessa cosa che, nel *Purgatorio* dantesco, ha portato Oderisi al peccato: la gloria. Il suo «*Grão-pecado*» è quello che alla fine, insieme alla sua destrezza nell'affrontare l'opinione pubblica e lo scandalo, lo porterà a diventare capo della provincia. Ancora una volta Machado sorprende con la diversità della sua storia, rispetto al senso nella *Divina Commedia*: dunque nel suo romanzo il peccato non giunge con i rimpianti, come nel *Purgatorio*, ma con frustrazione. E il quadro del *Purgatorio* accresce la scena, giacché la situazione corrisponde al momento in cui Dante sente Oderisi accoppiato come i buoi (scena del canto IX), così come Brás Cubas e Lobos Neves, nel momento in cui il primo (l'amante) si confessa al secondo, cioè al marito tradito. Il desiderio di gloria unisce questi uomini, appunto 'come dei buoi'. Questa citazione è importante per mostrare la significatività delle coppie Virgilia-Brás Cubas e Lobo Neves-Brás Cubas.

Dante è un vivo che cammina tra i morti. Brás è un morto che cammina tra i vivi e che racconta la sua vita mondana di frustrazioni. Per questo l'inferno in Machado è una sala da ballo e la tempesta del canto V infernale dantesco diventa un ballo.

## § 6. Machado e la rappresentazione dantesca

In questo modo, è stato possibile osservare e fare un'analisi dantesca nell'opera di Machado de Assis del decennio del 1870, caratterizzata da uno stile volgare e sublime, dimostrando l'uso degli argomenti di Dante più caratteristici della *Divina Commedia*.

Machado è stato uno scrittore molto avanti rispetto al suo tempo, poiché aveva una visione rivoluzionaria del mondo e dell'uomo. Egli introduce anche il Realismo, una manifestazione letteraria che opera un profondo studio dell'uomo e della società. Così, è stato possibile percepire la presenza di Dante nella sua opera, quando viene ritratta la debolezza dell'individuo, la società e la morale delle persone.



Moderna edizione dell'opera di Machado de Assis

Indubbiamente, questo capolavoro, *Memórias Póstumas de Brás Cubas*, di Machado de Assis ha inciso un segno profondo nella letteratura brasiliana e nella scrittura machadiana. Essa è un'opera con problematiche attuali e ancora in uso per lo studio del comportamento sociale, umano e urbano. Sicuramente, Machado sempre sarà presente nella letteratura brasiliana e nella formazione del pensiero umanistico in generale.



## **BIBLIOGRAFIA**

- M. de Assis, *Memórias Póstumas de Brás Cubas*. São Paulo: Moderna, 1999. (Coleção Travessias).
- A. A Candido, personagem do romance. In: *A personagem da ficção*. São Paulo: Perspectiva, 1968. p. 53-80.
- Dante, *Divina Commedia*. 2ª. Ed. Trad. de Moura, Vasco Graça. Vol 1. São Paulo; Editora Lamark, 2005.



VI

**DANTE NELLA LETTERATURA TURCA**

Aydan Nur Çift  
University of Istanbul - Turkey

Dante è uno degli autori che hanno una grande influenza sulla letteratura turca.

Dall'Ottocento gli autori turchi hanno cominciato a scrivere su Dante, sulla sua vita e sulle sue opere, specialmente sul suo capolavoro, la *Divina Commedia*. Dopo il 1910 essi hanno cominciato a tradurre dei pezzi delle opere di Dante. Dopo la fondazione della Repubblica Turca il 29 Ottobre 1923 tanti libri su Dante sono stati pubblicati e Dante ha cominciato a influenzare gli autori turchi. Nelle opere degli autori come Cahit Sıtkı Tarancı, Ahmet Hamdi Tanpınar, Halide Edip Adıvar, Yakup Kadri Karaosmanoğlu ci sono dei temi che mostrano l'influenza di Dante.

Uno dei più famosi riferimenti a Dante nella letteratura turca è stato fatto da un poeta famosissimo turco, Cahit Sıtkı Tarancı con la sua celebre poesia *35 Yaş* (35 Anni). In questa poesia Cahit Sıtkı Tarancı dice che ha 35 anni ed è nel mezzo della sua vita come Dante.

Quando Dante scrive questi famosi versi iniziali dell'*Inferno* anche lui aveva 35 anni, e a 35 anni cominciò il suo viaggio divino. Cahit Sıtkı Tarancı fa un riferimento a questi versi del grande poeta con la sua poesia famosissima che ha scritto nel 1946, dopo 600 anni che Dante ha ultimato il Poema.

Un altro autore famosissimo turco, Ahmet Hamdi Tanpınar, ha scritto "Secondo me il poeta più grande nell'Europa è Dante. La poesia dell'Europa comincia con Dante."

Dante è una delle stazioni nella nostra avventura di conoscenza dell'Occidente che comincia dopo le *Tanzimat*, cioè il periodo di riforme ottomane del 1839. In altre parole Dante è una delle risposte alla domanda "Con chi ci siamo aperti all'Europa?".

Con questa mia ricerca cercherò di trattare l'influenza di Dante e del suo capolavoro – la *Divina Commedia* - sugli autori turchi dal punto di vista generale. E bisogna rammentare bene che, quando parliamo di Dante nella letteratura turca, possiamo parlarne essenzialmente in due sensi.

§1. *La conoscenza di Dante in Turchia e le opere che parlano direttamente di lui.*

Per cominciare a vedere qualche piccola notizia su Dante dobbiamo dare un'occhiata ai giornali e alle riviste Ottomane nel 1800. Ahmet Midhat, uno scrittore famosissimo turco del tempo, ha scritto un articolo sulla vita di Dante e, in un altro articolo, *Klasikler Meselesi* (Questione di Classici) ha detto che Dante con il suo capolavoro la *Divina Commedia* è un classico<sup>74</sup>. Invece nella rivista "Envar-ı Zeka" (La Luce della Mente) del 1884 vediamo riportato così il nome di Dante:

*Quando Dante, il più grande e famoso poeta dell'Italia, è morto, tutti i poeti si sono riuniti, per decidere che scrivere sulla sua lapide Tutti hanno fatto vedere quello che hanno scritto ma non hanno trovato nulla di degno e alla fine hanno deciso di scrivere soltanto questa parola: Dante<sup>75</sup>!!!*

Nüzhet, che è importante in Turchia per conoscere le letterature occidentali con le sue traduzioni, nel suo libretto *Elsine-i Garbiye Edebiyat ve Üdebası* (Letterature e Scrittori delle Lingue Occidentali) ha dedicato un episodio alla letteratura italiana e a Dante. Nüzhet, dopo aver riassunto la vita di Dante finisce così le sue frasi:

<sup>74</sup> Ahmet Midhat, "Klasikler Meselesi", Tercüman-ı Hakikat, 16 Settembre 1313-28 Settembre 1897.

<sup>75</sup> Mustafa Reşit, "Dante", Envar-ı Zekâ, C.I, Nr.15, 1301 (1884), p. 408.

*Dante è il più grande tra i poeti italiani ed è stato sotto la protezione dei principi dell'Italia settentrionale, del principe di Verona (Can Grande della Scala) e del principe di Ravenna (Guido Novello Da Polenta). È stato mandato a Venezia come ambasciatore dal suo protettore Guido ed è morto al suo ritorno il 14 Settembre 1321 a 56 anni*<sup>76</sup>.

Uno dei nostri più grandi e più famosi poeti del periodo Abdülhak Hamid, nella sua poesia *Bilmem Kim İçin (Non so per chi è)* che ha scritto nel 1886, quando loda una bella donna, porta i nomi di Dante e Shakespeare nei suoi versi<sup>77</sup>.

Gli scrittori della rivista "Servet-i Fünun" (Tesoro delle Scienze, 1896-1901), che leggevano tutte le letterature europee, specialmente la letteratura francese ed anche la letteratura italiana e pubblicavano delle storie tradotte dall'italiano nella loro rivista, erano tanto interessati anche a Dante. Uno dei membri di questa comunità letteraria, Cenap Şahabeddin, in un suo articolo ha sottolineato quanto era importante la lingua per Dante e l'ha descritto come «grande studioso, poeta»<sup>78</sup>. Cenap Şahabeddin vede Dante anche come uno studioso di grammatica. Il figlio di Halit Ziya Uşaklıgil, Vedat Uşaklıgil, che era un'altro membro di questa comunità letteraria e che aveva conoscenza d'italiano e teneva le lezioni di letteratura italiana nell'Università di Istanbul, impara l'italiano con un grande entusiasmo e sottolinea la difficoltà di capire l'italiano di Dante che usa una lingua dall'alto valore letterario. Non sappiamo i contenuti della lezione di letteratura italiana di Halit Ziya Uşaklıgil perché i suoi appunti sono andati incendiati.

Mehmet Emin Yurdakul, che ha cominciato il movimento panturco con il suo libro *Türkçe Şiirler (Poesie Turche)*, che ha pubblicato nel 1901, e che ha fatto l'innovazione nella lingua turca, specialmente con il suo lavoro di semplificare il turco, viene paragonato a Dante da un altro autore di questo movimento, Rıza Tevfik<sup>79</sup>. Mehmet Emin Yurdakul nel 1928 scrive un libro che si chiama *Dante'ye (A Dante)* e parla di Dante nelle sue poesie.

Fra gli anni 1870-1900 cioè nei 30 anni in cui Dante viene conosciuto in Turchia, nel 1913 Mehmet Rauf che è uno scrittore famosissimo turco ed un professore dell'Università di Istanbul del tempo, pubblica il primo libro sulla storia della letteratura italiana in Turchia, *İtalyan Tarih-i Edebiyatı (La Storia della Letteratura Italiana)* e in questo libro parla di Dante e traduce qualche pezzo delle sue opere in turco<sup>80</sup>. Probabilmente queste traduzioni brevi sono le prime traduzioni conosciute di Dante in turco, per adesso. Mehmet Rauf, mentre preparava la sua opera, ha usato delle fonti francesi, inglesi e italiane. Si può pensare che dopo l'opera di Mehmet Rauf i lettori ottomani-turchi provassero curiosità verso la letteratura italiana. È possibile trovare degli articoli su Dante nelle riviste qualche anno dopo della pubblicazione del libro<sup>81</sup>.

<sup>76</sup> Nüzhet, "İtalyan Edebiyat ve Üdebası: Dante Alighieri", *Elsine-i Garbiye Edebiyat ve Üdebası, Matbaaa-i Ebüzziya, Kostantiniye* 1306 (1890), pp. 108-110.

<sup>77</sup> "Bilmem Kimin İçin", Abdülhak Hamid Tarhan-Bütün Şiirleri III-Hep yahut Hiç, Dergâh Yayınları, İstanbul 1982, p. 712.

<sup>78</sup> Cenap Şahabeddin, "Oğluma Altıncı Mektup", *Evrak-ı Eyyam, Dersaadet* 1331(1915), p. 302.

<sup>79</sup> Abdullah Uçman, "Genç Kalemler 'den Önce Türk Dilinin Sadeleşmesi ve Hece Vezni Üzerine Bir Münakaşa", Mehmet Kaplan'a Armağan, Dergâh Yayın., İst. 1984, p. 277.

<sup>80</sup> M. Rauf, *İtalyan Tarih-i Edebiyatı, Kanaat Matbaası, Dersaadet* 1329 (1913), pp. 17-34.

<sup>81</sup> a) Ahmet Hikmet, "Musahabe: Mirac-ı Nebi ve Dante", *Yeni İnci*, Nr.16, 1 Mayıs 1336 (1920), pp.2-3. b) Cevat (Gültekin), "Avrupa'da Dante Alighieri", *Yeni İnci*, Nr. 24, 1 Kânun-ı Sani 1337 (1921), pp. 5-7.



Dante nella grafica turca contemporanea

È importante citare il libretto di 12 pagine di Mehmet Emin Yurdakul, uno dei fondatori del movimento panturco, che è stato pubblicato nel 1928 con il nome *Dante'ye* (*A Dante*) nel senso della conoscenza di Dante in Turchia.

L'opera si può riassumere come il dialogo di Mehmet Emin con Dante sui disastri che il mondo turco e orientale sta sperimentando, sull'insensibilità e sul ruolo dell'Occidente in questi disastri e sull'interrogazione all'Occidente. In questo libro Mehmet Emin vuole che Dante si alzi dalla sua tomba e lo ascolti una volta come ha ascoltato gli altri prima e dice:

*Dante! Fino ad adesso hai ascoltato dei passeggeri dell'Occidente. Oggi ascoltami, un passeggero che viene dall'Oriente! Sappi che l'Oriente ha bisogno di essere ascoltato di più che l'Occidente; sin dai tempi antichi i suoi occhi sono lacrimosi. La sua gola è annodata con i singhiozzi.*

Mehmet Emin è sicuro che Dante lo ascolterà:

*Io so che Dante, tu non sei soltanto dell'Italia, soltanto di Cristo. Sei di tutti i paesi, di tutte le nazioni.*

Il poeta dice che nel suo paese che ha concluso la Guerra d'Indipendenza Turca ci sono tante persone perseguitate e che Dante deve uscire dalla sua tomba e venire nel suo paese a vederle. Egli trova Dante più felice e lieto di se stesso:

*Ah Dante, come hanno detto, almeno tu non hai visto che le canzoni, le preghiere d'Italia vengono umiliate dalle bestemmie dei nemici, l'onore e la probità d'Italia vengono umiliate dai cannoni dei nemici, dai piedi dei nemici, non hai trovato i figli d'Italia infilzati dalle baionette dei nemici, le donne d'Italia fra le braccia dei nemici. Io ho visto tutti questi disastri.*

A causa di tutto questo per Mehmet Emin il suo paese è diventato un inferno che assomiglia a quello raccontato da Dante:

*Il mio paese è un inferno come il tuo inferno; è diventato un inferno come gli inferni cantati dai poeti d'inferno che vengono dopo di te, Dante! Il tuo inferno, il mio saz [uno strumento musicale tradizionale turco] e la civiltà egoista di oggi, non hanno potuto e non possono fare niente contro le persone avidi e arroganti di oggi.*

Allora bisogna cominciare tutto di nuovo:

*Per l'umanità un nuovo Cristo, una nuova Bibbia, una nuova civiltà d'arte e un nuovo mondo!...*

Possiamo vedere l'interesse di Mehmet Emin per Dante anche nelle sue opere che ha scritto dopo la fondazione della Repubblica (il 29 Ottobre 1923). Il poeta, nella sua poesia "Büyük San'atkar" (L'Artista Grande) che ha scritto nel 1938, parla delle caratteristiche degli artisti esperti e conta Dante tra i grandi artisti dice:

*Ecco perché mi sono innamorato di Puskin e di Dante  
Ecco perché amo Kemal dal cuore io*<sup>82</sup>.

Mehmet Emin anche nel suo libro di poesie *Ankara*, che è stato pubblicato nel 1939, parla delle generazioni giovani del futuro con un'aria di ottimismo e dice che aspetta un «Dante Turco».

Nella letteratura turca che si svolge nel periodo della Repubblica, dopo il 1923, Dante viene più trattato e la sua influenza sugli autori turchi aumenta. Si vedono le influenze di Dante e della *Divina Commedia* nel romanzo, nelle novelle, nelle poesie e negli articoli che parlano di Dante e delle sue opere.<sup>83</sup> Possiamo capire che anche Ahmet Haşim, il grande poeta turco ha letto Dante dai suoi articoli che scrive in questi anni. Nel suo articolo *Büyük Kurbanlar (Le grandi vittime)*, che ha scritto nel 1928, Haşim parla di Dante:

*Il grande poeta dell'Italia Dante Alighieri era anche un Italiano infelice che ha conosciuto il dolore e l'afflizione più che tutti. La Divina Commedia che cos'è oltre all'urlo e al lamento, alla furia e all'indignazione di un espatriato girovago, che passa la sua vita negli esili, mangia il pane amaro dell'estraneo*<sup>84</sup>?

A Haşim non piace andare veloce in macchina e, per una gita veloce a cui ha dovuto partecipare, dice:

*Insomma era come se facessimo un giro nell'inferno di Dante*<sup>85</sup>.

Invece Midhat Cemal Kuntay che è diventato famoso con il suo romanzo *Üç İstanbul (Tre Istanbul)* che ha scritto nel 1939 a un episodio di questa sua grande opera dà il titolo *Dante ve İtalya (Dante e Italia)* e parla dell'Italia che ha reso grande Dante e delle nazioni che rispettano i loro grandi personaggi come l'Italia:

*La nazione italiana per celebrare la sua unità ha scelto il giorno in cui è nato Dante. Una nazione voleva nascere nello stesso giorno con un poeta... Una nazione di cui al posto della testa c'è Dante e al posto dei piedi c'è Michelangelo non si può dire morta anche se si sdraia in una bara. Signori, le nazioni vivono con gli uomini d'idee. Anche se del suo paese non rimane che una manciata di terra in mano, un pizzico di cielo in fronte, per una nazione, con sotto Cristoforo Colombo, con sopra Galileo è una seconda terra, un secondo cielo*<sup>86</sup>!...

Con la traduzione completa della *Divina Commedia* in turco di Feridun Timur, negli anni 1955-56, possiamo dire che la conoscenza di Dante Alighieri è stata completata in Turchia e ha cominciato a influenzare direttamente gli autori turchi. Negli anni Sessanta un poeta turco, Halit Fahri Ozansoy, ha scritto un articolo per il 750° anno della nascita di Dante<sup>87</sup>. I lavori su Dante in Turchia hanno attirato l'attenzione anche in Italia e Paolo Angeleri ha scritto un articolo che si chiamava «La conoscenza di Dante in Turchia»<sup>88</sup>.

In Turchia dalla fondazione della Repubblica (il 29 Ottobre 1923) fino agli anni 1955-56 in cui Feridun Timur ha tradotto la *Divina Commedia* totalmente in turco, sono stati pubblicati dei libri che parlano di Dante direttamente o insieme ad altri autori. Alcuni di questi libri sono: İbrahim Alaaddin Gövsa, *Meşhur Adamlar-Dante (Gli Uomini Famosi-Dante)* (1927), Mehmet Emin Yurdakul, *Dante'ye (A Dante)* (1928), Sedat Simavi, *Dante (Traduzione)* (1931), Ragıp Rıfıkı, *İlahi Temaşa-Cehennem (Divina Commedia-Inferno)* (1932), Halit Fahri (Ozansoy), *İtalyan Edebiyatı (Letteratura Italiana)* – Traduzione da G.H. Des Granges- (1934), Nüzhet Haşim Sinanoğlu, *Dante ve Divina Commedia-Dante ile İlk Temas (Dante e la Divina Commedia - Il primo contatto con Dante)* (1934), Hamdi Varoğlu, *Dante, Hayatı, Eserleri ve İlahi Komedi (Dante, Vita, Opere e Divina Commedia)* (1938), Sahir Erman, *Dante*

<sup>82</sup> Mehmet Emin Yurdakul'un Bütün Eserleri I- Şiirler, TTK Yayınları, Ankara 1989, p. 410.

<sup>83</sup> a) Sina, "Dante Cehennem 'i ve Araf 'ı Nasıl Anlatıyor?", Resimli Ay, Nr.7, Eylül 1927, pp. 8-11 b) Sina, "Dante'nin Cennet 'i", Resimli Ay, Nr.8, Teşrin-i Evvel 1927, pp. 29-31.

<sup>84</sup> "Büyük Kurbanlar", Ahmet Haşim, Bütün Eserleri II, Bize Göre, İkdâm'daki Yazıları, Dergah Yay., İstanbul 1991, pp. 29-31.

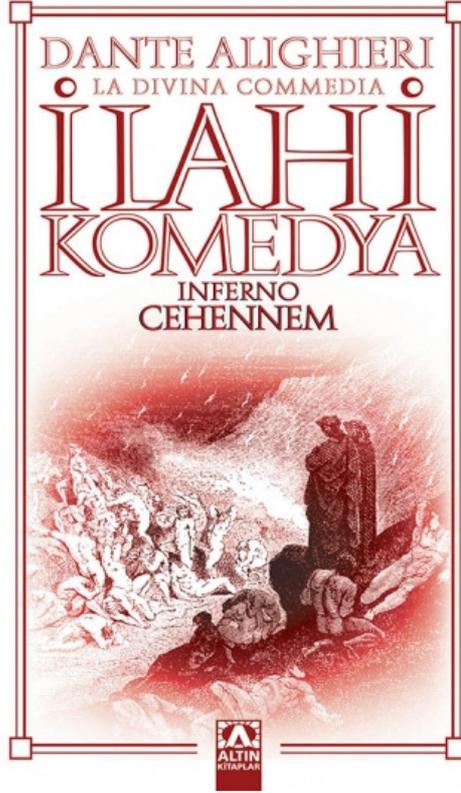
<sup>85</sup> "İdam Mahkûmları", Age, p. 80.

<sup>86</sup> Midhat Cemal Kuntay, Üç İstanbul, Sander Yayınları, İst. 1976, p. 582.

<sup>87</sup> Halit Fahri Ozansoy, "Dante'nin 750. Doğum Yıldönümü", Tercüman, Nr. 1257, 20.4.1965.

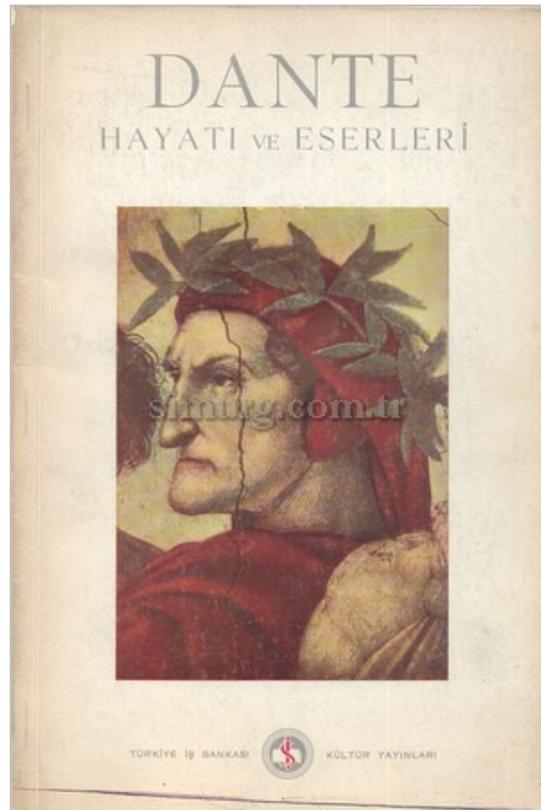
<sup>88</sup> Paolo Angeleri, "La Conoscenza di Dante in Turchia", Oriente Moderno, Nr.12, Anno XLIX Dicembre 1969, p. 786-787.

*Alighieri'nin Devlet Nazariyesi (La Teoria dello Stato di Dante Alighieri)* (Traduzione) (1944), Ferit Ragıp Tuncoy, *Dante, Mimar Sinan, Sokrat ve Tevfik Fikret (Dante, Mimar Sinan, Socrate e Tevfik Fikret)* (1952), Feridun Timur, *Dante Alighieri. Hayatı, Sanatı, Eserleri (Dante Alighieri. Vita, Arte, Opere)* (1954), Murat Uraz, *Dante ve Petrarca (Dante e Petrarca)*.



Una contemporanea edizione turca dell'*Inferno* dantesco

Dagli 1955 fino ad oggi le pubblicazioni su Dante e sulle sue opere sono aumentate. Per dare qualche esempio possiamo citare; İsmail Hikmet Ertaylan, *Dante'nin Hayatı ve Eserleri (La Vita e Le Opere di Dante)* (1964), Gül Işık-V. Sabatelli, *Yeni Çağın Eşiğinde Dante (Alla Soglia della Nuova Epoca Dante)* (1966), Çağlar Boyunca *Büyük Adamlar: 10, Dante, (Gli Uomini Grandi Lungo Le Epoche: 10, Dante)* (1972), Sahir Erman, *Dante ve İlahi Komedyanın Ezoterik Yorumu, (L'Interpretazione Esoterica di Dante e della Divina Commedia)* (1977), Rene Guenon, *Dante ve Ortaçağda Dini Sembolizm (Dante e Il Simbolismo Religioso nel Medioevo)* (Traduzione: İsmail Taşpınar-2001) Işıl Saatçioğlu ha tradotto in turco *La Vita Nuova* di Dante nel 1995, Rekin Teksoy ha tradotto in turco la *Divina Commedia* con il titolo *Dante, İlahi Komedyası, Cehennem, Araf, Cennet (Dante, Divina Commedia, Inferno, Purgatorio, Paradiso)* nel 1998.



L'opera di İsmail Hikmet Ertaylan (1964)

## §2. *L'influenza di Dante e della Divina Commedia sulla letteratura turca*

La conoscenza delle letterature e degli autori stranieri nella letteratura turca generalmente si è realizzata attraverso degli estratti di lettura presenti in antologie. Gli autori che hanno sentito il nome di Dante hanno letto qualche pezzo scelto dalle sue poesie e dalla sua *Divina Commedia* — probabilmente in francese —, poi li hanno trasferiti in turco o hanno sfruttato le immagini e i temi.

Dopo il 1908, poeti e scrittori turchi nelle loro opere citano Dante; inoltre, nelle similitudini e nelle descrizioni che fanno, a volte si ispirano alla sua vita o ai temi della *Divina Commedia*. In questo senso il primo nome che viene alla mente è Abdülhak Hamit Tarhan. È un po' difficile dire che lui ha letto la *Divina Commedia* totalmente. Forse conosceva qualche pezzo della traduzione in francese dell'opera, cioè non si può parlare di un'influenza forte di Dante su Hamit. Anche lui in una sua lettera dice così. Ciò nonostante dopo anni specialmente nella sua opera teatrale *Tayflar Geçidi* (*La sfilata degli spettri*) (1919) fa parlare Dante, Victor Hugo e Shakespeare e parla del mondo degli spiriti, dei fantasmi: questa è, più o meno, una prova dell'influenza indiretta di questi tre nomi su Hamit. In *Tayflar Geçidi*, i rappresentanti del mondo orientale sono gli spiriti, i fantasmi del Sultano Bayezid, Tamerlano, Hafez, Sadi, Umar Khayyam e Ferdowsi. Nell'opera specialmente tra gli spiriti di Dante e Sadi avviene una conversazione<sup>89</sup>.

Rıza Tevfik a causa di queste scene e dialoghi, anche perché Dante ha dato un posto a Maometto nell'*Inferno*, dice che Hamit avrà letto Dante anche se non completamente, almeno parzialmente<sup>90</sup>.

Ahmet Hamdi Tanpınar, un poeta turco, invece dice che Hamit ha letto Dante dopo esser andato a Londra, negli anni 1890, dopo che ha letto Shakespeare, e intendendo la sua opera teatrale *Tayflar Geçidi* (1919) dice che l'influenza di Dante su Hamit è nata dopo 1908<sup>91</sup>.

<sup>89</sup> Abdülhak Hamid, *Tayflar Geçidi*, Matbaa-i Amire, İstanbul 1335(1919), p. 67.

<sup>90</sup> Rıza Tevfik, Abdülhak Hamid ve Mülhazat-ı Felsefiyesi, İstanbul Üniversitesi, Edebiyat Fak. Yayınları, İstanbul 1994, p. 326.

Anche Sema Uğurcan dice che Hamit che in *Tayflar Geçidi* contro Dante e Victor Hugo difende l'islam, Maometto e il Panturchismo è stato influenzato dalla *Divina Commedia* di Dante:

In *Tayflar Geçidi* c'erano degli elementi che ricordavano la *Divina Commedia*:

*L'avventura umana dopo la morte, quello che succede sottoterra, i dialoghi degli spiriti con gli altri spiriti, l'idea di peccato, la collettività dei poeti e sovrani morti, il rispetto ai poeti maestri, le amicizie, la difesa della religione e della civiltà stessa...*<sup>92</sup>

Si vede che gli autori turchi sfruttano di più Dante e la *Divina Commedia* nel periodo della Repubblica. A volte si pubblicano degli articoli che fanno conoscere Dante e la sua opera, a volte si traducono e si pubblicano piccoli pezzi, parti di Dante, soprattutto della *Divina Commedia*.

Uno dei rappresentanti della poesia patriottica, Faruk Nafiz Çamlıbel scrive una poesia che si chiama *Ey Dante (O Dante)*. In questa poesia dice a Dante che i suoi giorni che passano nel tormento, nell'afflizione, sono i trecentosessantacinque giorni dell'anno, e chiede «la tua opera, tu, avete visto una dramma del genere?», e dice che le sue afflizioni sono più grandi delle afflizioni che si sperimentano nell'*Inferno* della *Divina Commedia*:

*Hanno diviso in trecentosessantacinque il drago di afflizione;  
Ogni giorno dell'anno, è diventato una zampa del destino...  
Un inferno, che brucia lo spirito, ma non si accende la sua fiamma:  
Ha visto una dramma del genere la tua opera*<sup>93</sup>?

L'influenza di Dante nella letteratura turca si vede anche nei due grandi autori della Guerra d'Indipendenza Turca, Yakup Kadri Karaosmanoğlu e Halide Edip Adıvar.

Le fonti d'ispirazione di Yakup Kadri, che è uno di più colti scrittori turchi, sono in verità gli scrittori francesi e la letteratura francese. Ciò nonostante, dalle traduzioni in francese Yakup Kadri ha letto Dante e Gabriele D'Annunzio. Lo scrittore parla di tutti e due gli scrittori, nelle sue opere, e li cita. Yakup Kadri prima nel suo articolo *Lisanımız Sadeleşti mi? (La Nostra Lingua È Stata Semplificata?)* nel 1921 parla di Dante. Nel suo libro *Rahmet (Misericordia)* (1922) Yakup Kadri quando vede le scene tragiche di Istanbul, che era piena di immigrati turchi e soldati feriti, dice che non si possono trovare delle scene del genere neanche nell'*Inferno* di Dante<sup>94</sup>. Nel romanzo *Yaban (Selvaggio)* (1932), dello stesso scrittore, il protagonista Ahmet Celal che va in un villaggio nell'Anatolia Centrale per trovare consolazione, di notte passa il suo tempo leggendo e alcuni spiriti riempiono la sua camera. Tra questi spiriti ci sono anche quelli di Dante e Beatrice<sup>95</sup>.

---

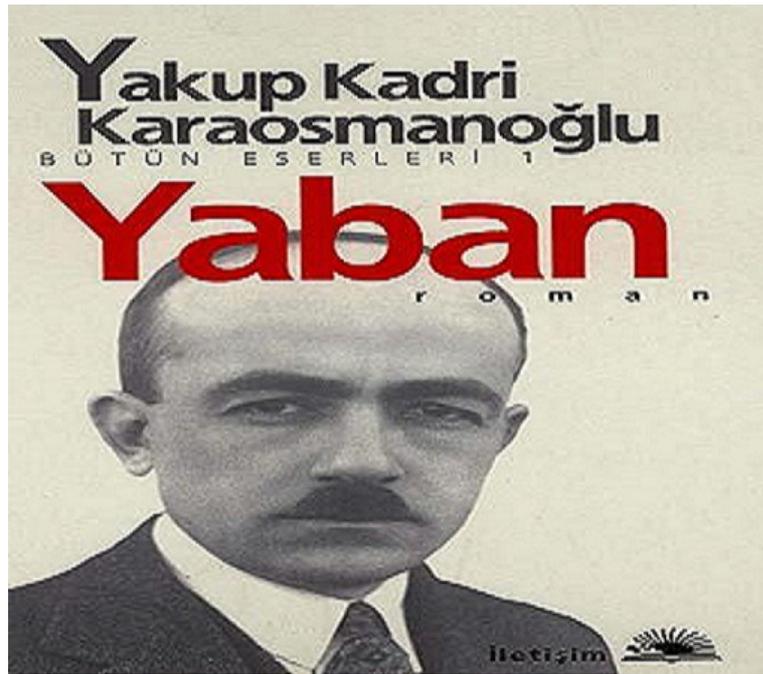
<sup>91</sup> A. H. Tanpınar, *Edebiyat Dersleri*, s. 108.

<sup>92</sup> Uğurcan, Abdülhak Hamid Tarhan'ın Eserlerinde Tarih, Akademi Kitabevi, İzmir 2002, p. 194.

<sup>93</sup> Faruk Nafiz Çamlıbel, "Eş Dante", *Han Duvarları*, MEB Yayınları, İst. 1988, p. 192.

<sup>94</sup> İnci Enginün, "Yakup Kadri", *Tanzimat'tan Cumhuriyete Yeni Türk Edebiyatı*, Dergâh Yayınları, İstanbul 2006, pp. 423-424.

<sup>95</sup> Yakup Kadri Karaosmanoğlu, "Araf'taki Ruh", *Erenlerin Bağından*, Kültür ve Turizm Bakanlığı Yayın., Ankara 1985, p. 72.



Recente edizione turca dell'opera di Kadri

Capiamo dai suoi romanzi che anche Halide Edip Adivar è stata influenzata da Dante e dalle sue opere. Nel suo romanzo *Son Eseri (La sua ultima opera)*, il protagonista Feridun nella lettera che scrive alla ragazza che ama, Kamuran, dice: «Lei era niente altro oltre a Beatrice per me». Anche questa scrittrice, nel suo linguaggio d'amore, usa l'immagine di Dante-Beatrice<sup>96</sup>.

Questi sono solo alcuni fra i maggiori esempi dell'influenza dantesca sui maggiori autori della letteratura turca del Novecento; ma Dante fino ad oggi e nel futuro continuerà ad influenzare la letteratura turca e certo anche quella mondiale.

---

<sup>96</sup> İnci Enginün, Halide Edib Adivar'ın Eserlerinde Doğu ve Batı Meselesi, İstanbul Ün. Edebiyat Fak. Yayınları, İstanbul 1978.

VII

**ENTI COINVOLTI NEL SERVICE INTERCULTURALE 2014  
E ATTIVITÀ RELATIVE**

**Arianna Bechini**

*Presidente Soroptimist International d'Italia  
Club Pistoia-Montecatini Terme 2010-2012*

Ideato nell'ambito del progetto decennale soroptimista: *Educazione e Leadership*, il "Service Conoscersi per Ritrovarsi" è diretto a giovani studentesse universitarie straniere che si specializzano nello studio della lingua e letteratura italiana, alle quali viene offerta l'opportunità di vivere e studiare in Toscana per due settimane (dal 3 al 17 marzo 2014) attraverso un'esperienza interculturale particolare, arricchendo il loro curriculum universitario/professionale e favorendo scambi interpersonali che rafforzino la necessaria concordia fra i popoli.

In questo senso l'esperienza interculturale sopradescritta ha previsto tre aspetti fortemente integrati fra loro:

-la frequentazione di un **Seminario di Ermeneutica della Divina Commedia** (36 ore) a cura del direttore del centro studi CRA-INITS a Monsummano Terme, il professor Marino Alberto Balducci,

-la partecipazione alle attività socio-culturali organizzate dalle socie (conferenze, escursioni didattiche, incontri sociali e conviviali),

-la redazione di un *research paper* di argomento dantesco (connesso ai temi indicati dal Soroptimist Nazionale, in un confronto con le rispettive culture di origine) presentato nei contenuti essenziali al termine del soggiorno italiano e elaborato per iscritto nel corso del mese successivo.

In qualità di socia Soroptimist e direttrice artistico-amministrativa di Carla Rossi Academy (CRA-INITS)<sup>97</sup>, ho avuto modo di vivere l'esperienza del Service sotto i diversi aspetti e, con molta soddisfazione, posso riconfermare quanto lo spirito collaborativo e costruttivo dei vari enti coinvolti abbia dato ancora una volta dei risultati straordinari.

I professori stranieri garanti che hanno scritto lettere di presentazione per le quattro allieve vincitrici del concorso (due delle quali provenienti dalla Polonia, una dal Brasile e una dalla Turchia) si sono vivamente complimentati per l'iniziativa, sia per la generosità soroptimista nel sostenere economicamente le studentesse con una borsa di studio che copre le spese di viaggio, vitto e alloggio durante il corso di *Ermeneutica Dantesca*, sia per l'opportunità che è stata data loro - davvero unica - di entrare a contatto con l'Italia autentica delle famiglie e dei luoghi di vita quotidiani.

Mi soffermerò dunque a fornire alcune notizie in merito al primo e al terzo aspetto del service, cioè alla componente più strettamente accademica dell'iniziativa, curata e offerta dall'ente CRA-INITS.

Il seminario di *Ermeneutica della Divina Commedia* (patrocinato dalla Società Dantesca Italiana - Firenze) ha rappresentato l'equivalente di un corso universitario semestrale intensivo di 36 ore di lezioni frontali tenute dal professor Balducci. Per tale corso sono riconosciuti da CRA-INITS tre crediti formativi secondo i criteri accademici americani. Gli argomenti affrontati hanno riguardato una prima introduzione alla scienza dell'interpretazione del testo, al periodo storico, sociale, artistico, letterario del Medioevo e del Rinascimento, per proseguire con l'approfondimento di vari temi filosofico-teologici incontrati lungo l'analisi delle cantiche della *Divina Commedia*. Il gruppo di allievi, formato dalle quattro studentesse Soroptimist (Joanna Ambroziak, Università Jagellonica di Cracovia - Polonia, Olga Boguslawska, Università

---

<sup>97</sup> Carla Rossi Academy-International Institute of Italian Studies è un ente Non-Profit di Formazione Universitaria e Ricerca, fondato nel 1994 per favorire la diffusione e l'attualizzazione della *Divina Commedia* attraverso un approccio ermeneutico interdisciplinare ([www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)).

Jagellonica di Cracovia – Polonia, Amanda Miotto, Universidade Estadual Paulista “Julio de Mesquita Filho” Campus de Sao José do Rio Preto – Brasile, Aydan Nur Çift, Università di Istanbul – Turchia) e da altri tre borsisti CRA-INITS (Anna Augustynska, Università Pontificia Giovanni Paolo II di Cracovia – Polonia, Andrzej Holowiński, Università Jagellonica di Cracovia – Polonia, Oğuz Vardar, Università di Ankara – Turchia) ha reagito con grande partecipazione al seminario proprio in virtù dell’interesse suscitato dalla scelta degli argomenti danteschi e dalla loro sorprendente attualità. Il lavoro di analisi è stato arricchito da esercitazioni di ermeneutica puntuale per specifici canti dell’*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*.

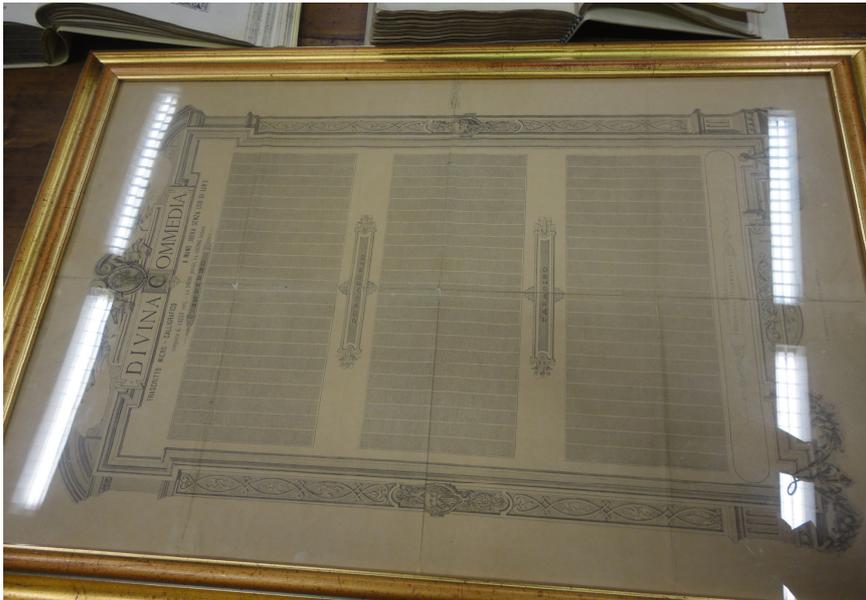
Oltre alle lezioni frontali di Balducci, e alle escursioni in alcuni luoghi danteschi del territorio toscano (organizzate principalmente dai vari club soroptimist di Firenze, Lucca, Pisa e Prato), le studentesse, assieme agli altri allievi CRA-INITS, hanno partecipato a diverse conferenze appositamente organizzate e aperte anche al pubblico. Di seguito riportiamo immagini relative a queste ultime:



*Giuseppe Giusti: il poeta satirico interprete e costruttore della storia e dell'identità degli Italiani*, conferenza tenuta dal **Prof. Amedeo Bartolini** (Presidente della “Associazione Amici di Casa Giusti”) presso il Museo Nazionale di Casa Giusti a Monsummano Terme, prima della visita guidata alla casa-museo.



Conferenza dal titolo *Dalla Beatrice di Dante alla caccia alle streghe*, tenuta dalla dantista milanese **Dott.ssa Maria Soresina** presso l’auditorium della Biblioteca San Giorgio (evento sostenuto anche dal Comune di Pistoia).



Conferenza dal titolo *Cino da Pistoia: il poeta, il giurista e la sua città* a cura degli studenti del **Liceo Classico Niccolò Forteguerra** e della **Scuola Media Guglielmo Marconi**, coordinati dalla **Prof.ssa Cristina Rabuzzi**, presso la Sala Gatteschi della Biblioteca Forteguerriana a Pistoia, all'interno della quale sono conservati manoscritti di Cino e importanti edizioni della *Divina Commedia*, fra i quali una curiosa copia di un manoscritto ottocentesco che trascrive in un'unica miniatura microscopica il testo integrale dell'opera dantesca.



Conferenza dal titolo *Dante l'acqua e l'analisi della coscienza* tenuta dal **Prof. Marino Alberto Balducci** a conclusione del corso CRA-INITS presso la Sala del Consiglio al Palazzo Comunale di Montecatini Terme. Ad apertura dell'incontro, la **giornalista Dott.ssa Beatrice Chelli** ha presentato un intervento introduttivo sulla città, parlando della prossima candidatura all'UNESCO delle Terme di Montecatini.

Si sottolinea inoltre che, grazie alla disponibilità della funzionaria del Museo Nazionale di Casa Giusti Caterina Fatta, le studentesse hanno avuto l'opportunità di soggiornare a turno per una settimana nell'antico appartamento di servizio del museo stesso.

Alla fine del seminario dantesco, l'Istituto Alberghiero di Montecatini Terme, in occasione della cena organizzata presso Il Castello La Querceta, ha riproposto il "Banchetto dato all'onorevole Ferdinando Martini nel 1890, durante una sua visita all'istituto. Un'occasione unica per riassaporare i gusti antichi. Ferdinando Martini, cittadino fiorentino/monsummanese, fu Governatore di Eritrea dal 1897 al 1907, Ministro dell'Istruzione Pubblica nonché promotore di Carlo Collodi e del suo celebre *Pinocchio*. Durante la serata, le studentesse hanno presentato al pubblico uno schema sintetico del loro *research paper* che è stato poi sviluppato e inviato a CRA-INITS entro il 23 aprile successivo.

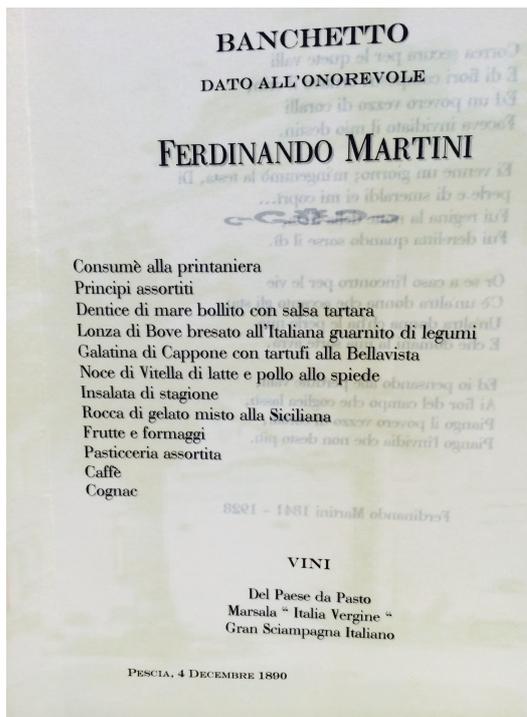


Immagine d'epoca di Ferdinando Martini e menù del banchetto montecatinese



Banchetto conclusivo del Seminario CRA-INITS / Soroptimist II Edizione, sapientemente cucinato, servito e illustrato dai docenti e dagli studenti dell'Istituto di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Ferdinando Martini".

**Mara Miniati (Presidente)**

Partecipare ad iniziative di questo genere è un grande piacere, oltre che un arricchimento per ciascuna di noi. Il 7 marzo 2014 le quattro giovani studentesse sono arrivate a Firenze. Le socie del Club fiorentino si sono mobilitate perché tutto risultasse al meglio. Alcune le hanno attese all'Ostello, dove avevamo fissato le camere, e le hanno accompagnate a casa della Presidente, Mara Miniati, che aveva organizzato una cena amichevole. È stata una serata molto piacevole, in un clima di grande simpatia e amicizia. Vi hanno partecipato alcune consigliere e socie del Club di Firenze, tra le quali la tesoriera, la segretaria e la APD. Siamo tutte rimaste ammirate dalla vivacità e forte motivazione delle giovani, il cui interesse per la cultura italiana e per quella dantesca in particolare risultava evidente non solo dalla perfetta conoscenza linguistica, dalla proprietà e ricchezza del vocabolario, ma anche dai continui riferimenti e richiami a esperienze di studio.

Il giorno successivo, la Presidente le ha accompagnate in visita al Museo Galileo, del quale la stessa Presidente è stata a lungo vicedirettore ed è attualmente Curatore Emerito. Le studentesse hanno così potuto apprezzare l'aspetto storico scientifico della tradizione culturale italiana e fiorentina in particolare, e hanno anche potuto 'vedere' la raffigurazione dell'universo dantesco, illustrato dagli approfondimenti della socia Elena Dilaghi Pestellini, docente di fisica e astronomia. Successivamente le giovani hanno incontrato un'altra socia, Barbara Santoro, che le ha accompagnate a visitare alcuni luoghi meno noti della città. Sono state ricevute poi nella bottega orafa del maestro Paolo Penco e della moglie Beatrice, altra socia del club. Qui sono state introdotte alla storia del fiorino fiorentino che le giovani hanno potuto 'battere' personalmente.

Il tempo fiorentino è passato rapidamente: per noi tutte è stato un assoluto privilegio poter avere contatti tanto interessanti con ragazze di diversa provenienza geografica, ma di identica apertura sul mondo della cultura e sul significato che la conoscenza e il sapere ricoprono.

A volte rischiamo di essere vittime di luoghi comuni, soprattutto nei confronti dei giovani: direi che l'importanza fondamentale di un interclub come questo risiede nel fatto di offrire l'opportunità a tutte noi di correggere punti di vista errati, di aprirsi su altri orizzonti, di uscire dai propri confini e di confrontarsi con giovani di altre nazionalità. Il fatto inoltre che essi apprezzino la cultura italiana, la studino e la approfondiscano, permette anche a noi di risentirne tutta la forza e la ricchezza.



Momenti dei vari incontri fiorentini

### *Service interculturale: club di Lucca*

#### **Nelita Lilli Begliuomini (Presidente)**

Abbiamo partecipato sin dall'inizio al Progetto Interculturale "ConoscerSi per RitrovarSi" organizzato dal Club Pistoia-Montecatini Terme sia per la sua importanza nell'ambito del Programma soroptimista "Educazione e Leadership al femminile" sia perché riteniamo fondamentale lavorare in rete, in quanto questo contribuisce ad accrescere l'efficacia del Progetto. Abbiamo conosciuto le quattro ragazze di differente nazionalità il 13 marzo a Montecatini, nella splendida cornice dell'Istituto Alberghiero dove abbiamo rivissuto le atmosfere ottocentesche della visita di Ferdinando Martini con un menù *ad hoc* da lui stesso gustato. In questa sede le quattro studentesse hanno effettuato una breve presentazione delle loro tesine. Il 15 marzo nella prima mattinata, come concordato, le quattro giovani, Olga e Joanna di origine polacca, Aydan turca e Amanda brasiliana, sono giunte a Lucca, sono state accolte da me e da due socie, Eleonora Matteucci e Anna Elena Marchi che, insieme ad una guida, le abbiamo accompagnate in visita nella nostra città attraverso un itinerario che ha permesso di ammirare i monumenti più importanti: la Cattedrale con il suo Museo e la Tomba di Ilaria del Carretto, la Chiesa di S. Michele, l'Anfiteatro Romano, Villa Guinigi, sede dell'omonimo Museo, il Complesso Conventuale di S. Francesco e le celebri Mura Urbane. Siamo state a pranzo in una trattoria caratteristica di Lucca, dove abbiamo gustato piatti della cucina lucchese ed il famoso buccellato, il nostro dolce. Durante il pranzo, che si è svolto in atmosfera serena e rilassata, ci siamo confrontate condividendo le esperienze socioculturali dei paesi di origine. Un elemento positivo che ci sembra importante sottolineare è lo spirito di amicizia, di condivisione e di rispetto che le quattro ragazze hanno fatto proprio, pur conoscendosi da poco e pur provenendo da paesi diversi. Al

termine del pranzo le ragazze si sono rilassate facendo una passeggiata e shopping per le vie del centro, dove hanno incontrato alcuni loro amici anch'essi in Italia per motivi di studio, Al termine, al momento dei saluti, le abbiamo ringraziate per l'esperienza interessante che abbiamo condiviso.



Lucca, *Cattedrale con il Museo e la Tomba di Ilaria del Carretto*



Lucca, *Anfiteatro romano*



Lucca, *Mura urbane*

#### *Service interculturale: club di Pisa*

##### **Marzia Bonfanti (Presidente)**

All'interno del progetto interculturale patrocinato dalla Provincia di Pistoia *ConoscerSi per RiTrovarSi* II Edizione, che si è svolto dal 3 al 17 marzo 2014, il Soroptimist club di Pisa si è ritagliato lo spazio, breve e particolare, della chiusura del progetto dal *côté* delle studentesse: lunedì 17 marzo segnava infatti la data della loro partenza, per tornare a casa o per continuare in forma privata un'avventura iniziata due settimane prima. Finito il duro lavoro delle lezioni, conclusa la presentazione delle tesine, basta tensione: al suo posto c'era ora un'altra parola d'ordine, relax! Avevo avuto modo di conoscere Joanna Ambroziak, Olga Boguslawska, Aydan Nur Çift e Amanda Miotto il pomeriggio del 13 marzo, quando a Montecatini, nella cornice dell'Istituto Alberghiero, avevano presentato l'ossatura dei loro *research paper* di argomento dantesco: quattro studentesse universitarie che in buon italiano, quale con più sicurezza, quale con più timidezza, avevano esposto un primo risultato della loro attività *made in Italy*. Mi erano piaciuti l'entusiasmo, la buona volontà, la chiarezza dei loro propositi di studio e di vita: e (in quanto insegnante e in quanto mamma di figli più o meno di quell'età) Joanna, Olga, Aydan e

Amanda mi avevano coinvolta e intenerita. Alla fine della cena, avevo lasciato alle ragazze il mio cellulare, per ogni possibile problema, e ci eravamo date appuntamento alla stazione di Pisa per la domenica successiva.

Arrivano in grande stile, con tutti i loro bagagli: ma io e Francesca Fiorentini siamo attrezzate, due macchine, una molto capiente e con il pass indispensabile per il centralissimo B&B (piazza S. Frediano) scelto per il loro pernottamento. Pausa organizzativa, e poi via in Piazza dei Miracoli, dove ci aspetta Gabriella Garzella, soroptimista docente di storia medievale. Il programma è intenso, ma l'occasione unica: il tour inizia con la visita guidata dello splendido museo del Duomo (dove con orgoglio mostriamo la Madonna con Bambino restaurata dal club di Pisa grazie al Fondo per l'arte 2006); al primo piano ci sono affacci strepitosi sulla piazza, e alle foto scattate alle opere si aggiungono numerose le foto panoramiche. L'orario impone poi una pausa pranzo. Ristorante con cucina toscana, in piazza dell'Arcivescovado: fra una portata e l'altra (siamo in una saletta tutta per noi, sembra di essere in una bella casa borghese fine '800) parliamo, parliamo, parliamo. Così veniamo a sapere delle loro famiglie, dei loro percorsi di studio e di vita, di quei particolari magari piccoli, ma che danno spessore all'esistenza di tutti (la sorellina che ama Pinocchio, il fratello che studia in Russia, l'incontro delle due ragazze polacche, che frequentano la stessa università, avvenuto grazie alla borsa di studio, la famiglia di origine italiana, i programmi e i sogni per il futuro). Dopo pranzo, quel po' di trepidazione che forse incutevamo è sparita, e la visita del Camposanto e quella del museo delle Sinopie (dove sono esposti anche molti esemplari di abiti storici, provenienti dalla Fondazione Cerratelli) sono ancora più piacevoli e rilassate: siamo sei donne che guardano, parlano, fanno domande, rispondono, fotografano, ridono. Le ragazze sono studentesse, sono figlie, sono il futuro che sarà; noi offriamo loro il nostro contributo di fratellanza e interazione, e speriamo di contribuire a fare di questo soggiorno di studio in Italia la tappa di un lungo percorso, o anche solo un ricordo ricco e bello, da custodire con cura. E dopo il museo, non poteva certo mancare il Duomo, sempre con l'ottima guida di Gabriella; e dopo ancora, un giro per la piazza piena di sole e affollata di turisti: le foto diventano sempre più fitte. Il Battistero è chiuso per un battesimo, riaprirà più tardi: le ragazze ci chiedono di poter andare a fare un po' di shopping, torneranno poi (sono provviste di biglietti per tutti i monumenti) a vederlo.

È la loro giornata di libertà, per una l'ultimo giorno in Italia, vorrebbero passare fra loro queste ultime ore: capiamo, come potremmo non farlo? Tranquille per quanto riguarda i loro spostamenti (tutto nel giro di dieci minuti a piedi), ci raccomandiamo per la serata, nel caso cambiassero idea, e poi le lasciamo andare, come è giusto che sia. Baci, abbracci, ed anche un pizzico di commozione.



*Pisa, Piazza dei Miracoli*



Pisa, Chiesa di San Frediano



Pisa, Camposanto monumentale

### *Service interculturale: club di Prato*

#### **Tiziana Giovannini (Presidente)**

La partecipazione al Service del Club Pistoia Montecatini “Conoscersi per Ritrovarsi” è stata una esperienza costruttiva e interessante.

Accogliere quattro ragazze di differente nazionalità e mostrare loro la realtà pratese è stato motivante e, mi sembra, abbia riscosso l’interesse delle studentesse.

Si trattava di 4 studentesse, Olga e Joanna di origine polacca, Aidan turca e Amanda proveniente dal Brasile, di età diverse e differenti esperienze di studio, tutte però accumulate dalla passione per l’Italia, la lingua e la letteratura italiana.

La sera del loro arrivo sabato 8 Marzo ci siamo riunite in un ristorante dove insieme ad altre due socie e alle loro famiglie abbiamo assaggiato la cucina toscana e siciliana.

La sera sono state ospitate da mia madre che insieme a mia figlia Silvia ha cercato di metterle a loro agio. Al mattino della Domenica 9/3 abbiamo visitato due elementi caratterizzanti Prato: i Musei Diocesani e soprattutto il Duomo con la Cappella Maggiore e la Cappella del Sacro Cingolo. Ha fatto da Cicerone la segretaria del Club Emanuela Cafulli, restauratrice, che ha esposto i caratteri salienti delle opere. Il Castello dell’Imperatore ha impressionato fortemente tutte: è il più settentrionale fra i Castelli Svevi e permette grazie al suo camminamento al primo piano la vista dell’intera città. Dopo aver pranzato, insieme alla socia Cristina Catani e a sua figlia, abbiamo visitato il Museo del Tessuto. Ha sede presso l’ex *Cimatoria Campolmi*, una delle fabbriche più antiche del comune di Prato, sviluppatesi nell’Ottocento intorno a un mulino già esistente nel Quattrocento e uno dei più importanti esempi di archeologia industriale in Toscana. Cristina, lavorando come amministratrice fin dall’inizio anni Novanta nell’industria tessile, ha spiegato i diversi tipi di tessuto e il sistema di lavorazione tipica pratese che ha avuto il genio di raccogliere gli stracci da tutto il mondo per elaborarli poi in tessuto nuovo. Il Museo espone inoltre una importante raccolta di tessuti rinascimentali e una interessante mostra: “La camicia bianca di Gianfranco Ferré”. Le ragazze poi, insieme alle nostre giovani figlie, si sono rilassate facendo una passeggiata e shopping in centro a Prato e, infine, io stessa le ho riaccompagnate a Monsummano dove alloggiavano e dove il giorno dopo sarebbe ricominciata la settimana di studio.

Reputo il service del Club di Pistoia/Montecatini veramente interessante e coraggioso per l’impegno che comporta al Club, ma sicuramente gratificante e capace di esprimere lo spirito soroptimista. Ringrazio le socie di Club per aver permesso questa collaborazione con l’importante riscontro spirituale e emotivo che ha comportato per me e il Club di Prato.



Prato, visita guidata al *Castello dell'Imperatore*

*Service interculturale: club di Pistoia-Montecatini Terme*

---

**Anna Brancolini (Presidente)**

Oltre all'organizzazione degli incontri istituzionali, diverse socie del club si sono prodigate in altri ambiti per far vivere un'esperienza unica alle quattro borsiste che hanno potuto gustare atmosfere familiari indimenticabili, alla scoperta di particolarità enogastronomiche (sempre all'insegna del 'riciclo alimentare'), dei prodotti dell'orto e dello stile formale ed informale nell'apparecchiatura della tavola.

- Mara Giorgetti Cocchi - Elda Pratesi Magrini, in compagnia anche di Rita Vecchi Fedi - Gabriella Cantini Bardelli - Isabella Balducci Nucci - Arianna Bechini Balducci - Cristina Rabuzzi Nesti hanno organizzato ottime cene.

- Licinia Padovani Iacomelli e Rita Vecchi Fedi hanno accolto assieme a me calorosamente le borsiste al loro arrivo all'aeroporto di Firenze.



A cena con Elda Magrini



A cena da Gabriella Cantini



Lezione di cucina e cena da Isabella Balducci





Picnic con pedalata in bicicletta nel *Padule di Fucecchio Riserva Naturale* con la socia e (futura presidente del club) Barbara Iozzelli, gustando la merenda toscana da *Cecchini*.

Come già avvenuto per la prima edizione del Service (ottobre-novembre 2012), i vari *research paper* degli allievi saranno pubblicati nella collana *Bibliotheca Phoenix* di Carla Rossi Academy Press e consultabili gratuitamente in rete. Si evidenzia che in passato, nell'anno accademico 2011-2012, i sei studenti provenienti da Cina India e Polonia hanno elaborato e pubblicato studi comparativi, analizzando elementi emblematici della loro cultura di origine e di quella italiana, in relazione al simbolismo della *Divina Commedia*: <http://www.cra.phoenixfound.it/download/NEW/77.PDF>. Tali pubblicazioni, legalmente registrate in Italia presso gli organi competenti e con relativo codice ISBN, saranno liberamente utilizzabili dai borsisti ai fini concorsuali, per la promozione della loro carriera universitaria.

## APPENDICE

Di seguito riportiamo la lettera ufficiale di comunicazione fra l'ente non-profit CRA-INITS e i referenti universitari stranieri degli allievi:

### CARLA ROSSI ACADEMY



INTERNATIONAL INSTITUTE OF ITALIAN STUDIES  
Villa La Fenice  
Via Garibaldi, 2  
51015 Monsummano Terme - Pistoia  
Tuscany - Italy

Telephone: (+39) 057251032  
Facsimile: (+39) 0572954831  
Web site: [www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)  
E-mail: [c.rossiacad@cra.phoenixfound.it](mailto:c.rossiacad@cra.phoenixfound.it)  
[crasecretary@cra.phoenixfound.it](mailto:crasecretary@cra.phoenixfound.it)  
[crapress@cra.phoenixfound.it](mailto:crapress@cra.phoenixfound.it)

- **Prod. Araguaia S. de Souza Roque** – Docente di Letteratura  
Universidade Estadual Paulista 'Julio De Mesquita Filho' Campus de Sao do Rio Preto (Brasil)
- **Prof. Anna Klimkiewicz** - Professor of Italian Studies,  
Department of Romance Languages, Jagiellonian University of Krakow (Poland)
- **Prof. Maria Maślanka Soro** - Professor of Italian Literature,  
Department of Romance Languages, Jagiellonian University of Krakow (Poland)
- **Dr. Maria Grazia Negro** – Docente di Letteratura  
Department of Languages and Italian Literature, University of Istanbul (Turkey)
- **Prof. Raffaella Lincesso** – Docente di Letteratura  
Department of Languages and Italian Literature, University of Istanbul (Turkey)
- **Prof. Esin Gören** – Docente di Letteratura  
Department of Languages and Italian Literature, University of Istanbul (Turkey)
- **Prof. Cristiano Bedin** – Docente di Letteratura  
Department of Languages and Italian Literature, University of Istanbul (Turkey)

Villa La Fenice  
17 marzo 2014

Gentili Colleghi Internazionali,

è con vivo piacere e soddisfazione che vi comunico il termine dell'esperienza educativa "**ConoscerSi per RiTrovarsi**" organizzata dal nostro Ente Non-Profit di Formazione Universitaria e Ricerca Carla Rossi Academy – International Institute of Italian Studies (CRA-INITS) in collaborazione con il **Soroptimist Club International d'Italia – Pistoia/Montecatini Terme**, dal 3 marzo al 17 marzo 2014. Tale esperienza ha dato pienamente a mio avviso i migliori risultati auspicati, permettendo una serie svariata di scambi estremamente costruttivi a favore dei giovani allievi, di tutte le socie Soroptimist e degli altri membri attivi in questo contesto appartenenti a varie istituzioni culturali, come: Assessorato alla Cultura di Montecatini, Biblioteca Forteguerriana – Pistoia, Biblioteca San Giorgio – Pistoia, Comune di Montecatini Terme, Istituto Alberghiero Montecatinese, Museo Nazionale di Casa Giusti a Monsummano Terme – Pistoia, Club Soroptimist Firenze, Lucca, Pisa, Prato.

Come sapete, il programma "ConoscerSi per RiTrovarsi" ha previsto una ventina di appuntamenti di scambio interculturale (conferenze, escursioni didattiche, incontri sociali e conviviali) come parte integrante del **Seminario di Ermeneutica Dantesca** da me coordinato personalmente.

Tale seminario ha rappresentato l'equivalente di un corso semestrale intensivo di 36 ore di lezioni frontali, per il quale vengono riconosciuti dall'istituto CRA-INITS tre crediti di formazione, secondo i criteri accademici americani.

Le nostre studentesse **Joanna Ambroziak – Jagiellonian University of Krakow (Poland)**, **Olga Boguslawska – Jagiellonian University of Krakow (Poland)**, **Amanda Miotto - Universidade Estadual Paulista 'Julio De Mesquita Filho' Campus de Sao do Rio Preto (Brasil)**, **Aydan Nur Çift - University of Istanbul (Turkey)**, che hanno frequentato il programma come borsiste, hanno sempre partecipato con impegno e intelligenza alle diverse occasioni di scambio e a tutte le discussioni di seminario, superando brillantemente l'esame finale orale (tenutosi il giorno venerdì 17 Marzo 2014) e presentando inoltre pubblicamente in tale data a tutte le socie Soroptimist intervenute i risultati di un loro particolare progetto di ricerca dantesca.

Tale progetto dovrà essere sviluppato e consegnato a CRA-INITS in forma scritta definitiva per via telematica, entro il giorno 23 aprile 2014. Fino a tale giorno, se necessario, sarò sempre a disposizione di tutti gli allievi per seguire la varie revisioni del caso. Il saggio critico scritto verrà in seguito valutato, unitamente alle altre prove, ai fini del conferimento del nostro diploma con relativo punteggio finale e specifico accreditamento. Tale diploma sarà inviato a ciascun partecipante singolarmente.

Entro il prossimo anno accademico 2014-2015, è prevista una pubblicazione elettronica e cartacea dei contributi dei borsisti internazionali “ConoscerSi per RiTrovarsi” nella collana *Bibliotheca Phoenix* della nostra stessa casa editrice Carla Rossi Academy Press.

Elenco adesso di seguito i nomi delle presidenti e segretarie Soroptimist International partecipanti all’organizzazione del programma e i vari altri enti culturali coinvolti, a cui invio per conoscenza questo messaggio:

**Prof. Anna Brancolini** (Presidente Soroptimist International Club, Pistoia-Montecatini Terme)  
**Avv. Flavia Pozzolini Novelli** (Presidente Nazionale Soroptimist International d’Italia)  
**Prof.ssa Wilma Malucelli** (Past Presidente Nazionale Soroptimist International d’Italia)  
**Notaio Nicoletta Morelli Magnini** (Vice Presidente Nazionale Soroptimist International d’Italia)  
**Dott.ssa Carlotta Ferrari Lelli** (Segretaria Nazionale Soroptimist International d’Italia)  
**Ing. Laura Sartini** (Segretaria Aggiunta Nazionale Soroptimist International d’Italia)  
**Dott.ssa Mara Miniati Costa** (Presidente Soroptimist International Club, Firenze)  
**Dott.ssa Nelita Lilli Begliuomini** (Presidente Soroptimist International Club, Lucca)  
**Prof.ssa Marzia Bonfanti Di Candio** (Presidente Soroptimist International Club, Pisa)  
**Dott.ssa Tiziana Giovannini Begliuomini** (Presidente Soroptimist International Club, Prato)  
**Dott. Adelmo Pagni** (Dirigente Istituto Alberghiero, Montecatini Terme - Pistoia)  
**Prof. Antonio Antonino**, (Coordinatore servizi Istituto Alberghiero, Montecatini Terme - Pistoia)  
**Arch. Stefano Veloci** (Soprintendente Museo Nazionale Casa Giusti, Monsummano Terme - Pistoia)  
**Dott.ssa Caterina Fatta** (Responsabile Museo Nazionale Casa Giusti, Monsummano Terme – Pistoia)  
**Prof. Bruno Ialuna** (Assessore alla Cultura del Comune di Montecatini Terme – Pistoia)

Spedisco questo messaggio per conoscenza anche a tutti i nostri comuni allievi.

Colgo l’occasione per ringraziare coloro che hanno partecipato a questa iniziativa con entusiasmo e dedizione.

Un ringraziamento particolare va a tutte le socie Soroptimist del Club Pistoia – Montecatini Terme, per i loro interessanti e intelligenti contributi relativi alle varie attività sociali e culturali indicate nel programma generale del seminario, che fa seguito a questa lettera.

Voglio salutare infine le studentesse borsiste, augurando loro di cuore ogni bene, con la speranza che sempre contribuiscano adeguatamente alla diffusione del messaggio dantesco e della nostra cultura italiana nel mondo.

In allegato, oltre al bando ufficiale del concorso “ConoscerSi per Ri Trovarsi”, unisco anche alcune informazioni sintetiche sul nostro istituto CRA-INITS e la sua volontà di attualizzare il simbolismo profondo della *Divina Commedia*.

I miei saluti migliori e gli auguri per un’ottima prosecuzione del semestre autunnale.

**Prof. Marino A. Balducci**

Dott. Lett. Università di Firenze - Italy

M.A. / Ph.D. University of Connecticut - U.S.A.

**Director of Graduate Research / Divine Comedy Project Coordinator**

**Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS Non Profit Organization)**

Villa La Fenice

Via Garibaldi 2/12

51015 Monsummano Terme - Pistoia

Tuscany - Italy

Telephone (+39) 0572-51032

Facsimile (+39) 0572-954831

[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)

---

Since 1994, Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS) has created educational programs for participants of the following universities: Bard College, U.S.A. - Brown University, U.S.A. - Columbia University, U.S.A. - Escuela Nacional de Antropología e Historia/University of Mexico City, MEXICO - Georgetown University, U.S.A. - Guangdong University of Foreign Studies, CHINA - Jagiellonian University in Krakow, POLAND - Johns Hopkins University, U.S.A. - La Trobe University, AUSTRALIA - Luxun Academy of Arts in Jinshitan/Dalian, CHINA - McGill University, CANADA - Pennsylvania State University, U.S.A. - Saints Cyril and Methodius University, MACEDONIA - San Francisco State University, U.S.A. - Università di Catania, ITALIA - Università di Firenze, ITALIA - Università di Genova, ITALIA - Università di Lecce, ITALIA - Università di Milano, ITALIA - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ITALIA - Università Federico II di Napoli, ITALIA - Università di Palermo, ITALIA - Università La Sapienza di Roma, ITALIA - Università di Torino, ITALIA - Università di Urbino, ITALIA - University of Connecticut, U.S.A. - University of Delhi, INDIA - University of Pittsburg, U.S.A. - University of Wisconsin, U.S.A. - University of the Witwaterstrand/ Johannesburg, SOUTH AFRICA - Temple University, U.S.A. - Tufts University, U.S.A. - Yale University, U.S.A.

From 1998 to 2010, CRA-INITS, enrolled in its courses on Dante Hermeneutics, Italian Literature, Medieval and Renaissance Art graduate e undergraduate students of

**Harvard University U.S.A.**

*Harvard University Graduate Program in Italian Studies / Harvard Summer Program Abroad*







CARLA ROSSI ACADEMY PRESS



Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS)

<[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>

Carla Rossi Academy Press è la casa editrice di Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS) e pubblica i contributi di affiliati, ricercatori e allievi specializzandi. I suoi interessi principali riguardano dantologia, poesia e ermeneutica del testo letterario, critica d'arte, architettura, progettazione del paesaggio, museografia e scenografia. La sua collana *Bibliotheca Phoenix* accoglie anche alcuni testi di Giorgio Luti, Mario Luzi e Sergio Moravia, oltre a molte opere del direttore dell'istituto Marino Alberto Balducci, Carla Rossi Academy-INITS offre inoltre una serie amplissima di pubblicazioni elettroniche liberamente scaricabili dal suo portale (<<http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm>>). Alcune opere di Carla Rossi Academy Press sono state nel tempo pubblicate in collaborazione con la casa editrice milanese *MJM* e la casa editrice *Le Lettere* di Firenze.

Carla Rossi Academy-International Institute of Italian Studies (CRA-INITS) è un istituto educativo privato internazionale. A partire dall'anno accademico 1993-1994, si occupa principalmente di ermeneutica dantesca e studi rinascimentali. Fondato in affiliazione con la University of Connecticut – USA, è diventato autonomo per lo Stato Italiano nel 2004, come "Ente Non-Profit di Formazione Universitaria e Ricerca". Creato in memoria della colta benefattrice, ha sede legale in Toscana, in quella stessa "valle delle nebbie" del territorio pistoiese della Valdinievole storicamente legata alle ruberie del personaggio infernale Vanni Fucci e al leggendario ponte dantesco. Appassionata di letteratura, musica e arte (e in particolare di Virgilio, Dante e D'Annunzio), negli anni Quaranta del secolo scorso, Carla Rossi era stata a Firenze allieva di Giacomo Devoto, Attilio Momigliano e Giuseppe De Robertis. *Villa Rossi 'La Fenice'* era la sua casa. Qui, dall'inizio, l'ente creato in suo nome ne commemora l'intelligenza e i valori morali. Dal 1998, CRA-INITS organizza programmi formativi specifici per *Harvard University*. L'ente collabora anche con altre università italiane e straniere (Bard College, U.S.A. - Brown University, U.S.A. - Columbia University, U.S.A. - Escuela Nacional de Antropología e Historia/University of Mexico City, MEXICO - Georgetown University, U.S.A. - Guangdong University of Foreign Studies, CHINA - Jagiellonian University in Krakow, POLAND - Johns Hopkins University, U.S.A. - La Trobe University, AUSTRALIA - Luxun Academy of Arts in Jinshitan/Dalian, CHINA - Melbourne University, AUSTRALIA - McGill University, CANADA - Pennsylvania State University, U.S.A. - Pontifical University of John Paul II in Krakow, POLAND - Saints Cyril and Methodius University, MACEDONIA - San Francisco State University, U.S.A. - Università di Catania, ITALIA - Università di Firenze, ITALIA - Università di Foggia, ITALIA - Università di Genova, ITALIA - Università di Lecce, ITALIA - Università di Milano, ITALIA - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ITALIA - Università Federico II di Napoli, ITALIA - Università di Palermo, ITALIA - Università di Pisa, ITALIA - Università La Sapienza di Roma, ITALIA - Università di Torino, ITALIA - Università di Urbino, ITALIA - University of Ankara, TURCHIA - University of Connecticut, U.S.A. - University of Delhi, INDIA - University of Istanbul, TURCHIA - University of Pittsburg, U.S.A. - University São Paulo "Julio de Mesquita Filho", BRASILE - University of Stettin, POLAND - University of Wisconsin, U.S.A. - University of the Witwatersrand/Johannesburg, SOUTH AFRICA - Temple University, U.S.A. - Tufts University, U.S.A. - Yale University, U.S.A.). Per corsi di studio e programmi di ricerca, CRA-INITS accoglie ogni anno circa 20 studenti e/o studiosi. Con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), in Italia e all'estero, Carla Rossi Academy crea inoltre programmi di conferenze-spettacolo & performance art denominati "Evocazioni Dantesche. Un viaggio nella 'Divina Commedia'", coinvolgendo varie discipline artistiche che si confrontano con il testo poetico per attualizzarne i contenuti profondi. *Evocazioni Dantesche* fa parte del *Divine Comedy Project* © che prevede la realizzazione del "Museo della Divina Commedia" (*The Divine Comedy Museum & Park / Giardino di Dante*)® e la pubblicazione in tre romanzi di una libera versione in prosa poetico-interpretativa della *Divina Commedia*. CRA-INITS è *Membro Benemerito* dalla *Società Dantesca Italiana - Firenze*, e *Life Member* of the *Dante Society of America*.

## INDEX BIBLIOTHECA PHOENIX

Critica ermeneutica e scrittura creativa

Quest'ultima è indicata da asterisco (\*)

- 1 Massimo Seriacopi, *Un riscontro testuale inedito per "dal ciel messo"* («*Inferno* » IX, 85), Novembre 1999, pp. 1-31.
- 2 Marino A. Balducci, *Il preludeo purgatoriale e la fenomenologia del sinfonismo dantesco. Percorso ermeneutico*, Novembre 1999, pp. 1-105.
- 3\* Marino A. Balducci, *Rapsodie Indiane. Un viaggio interiore verso le origini di Verità e Bellezza*. Presentazione di Mario Luzi, Novembre 1999, pp. 1-189.
- 4 Marino A. Balducci, *Classicismo dantesco. Miti e simboli della morte e della vita nella Divina Commedia* Introduzione di Sergio Moravia, Dicembre 1999, pp. 1-297.
- 5 Loredana De Falco, *Apollo e le Muse* (C.R.A.-INITS Research Paper 1999), Gennaio 2000, pp. 1-27.
- 6 Marco Giarratana, *Canuto come il mare. Studio sull'Ulisse di Luigi Dallapiccola*, Settembre 2000, pp. 1-49.
- 7\* Marino A. Balducci (Traduzione poetica), *Pindaro, Olimpica I - A Hieron di Siracusa vincitore nella corsa del cocchio*, Settembre 2000, pp. 1-25.
- 8 Silvio Calzolari, *Un viaggio iniziatico*, Dicembre 2000, pp. 1-13.
- 9 Mario Luzi, *L'onestà di un libro poetico*, Dicembre 2000, pp. 1-11.
- 10 Marino A. Balducci, *Il Genio della vittoria e il segreto delle due morti nell'opera di Michelangelo*, Ottobre 2001, pp. 1-47.
- 11 Elisabetta Marino, "Who's American?": *Comparing Ethnic Groups in Gish Jen's Collection of Short Stories Entitled Who's Irish*, Marzo 2002, pp. 1-21.
- 12 Giorgio Luti, *L'impegno ricostruttivo di Rapsodie indiane*, Marzo 2002, pp. 1-11.
- 13\* Riccardo Giove, *Momenti*, Aprile 2002, pp. 1-36.
- 14 Marino A. Balducci, *L'essenza ermeneutica*, Aprile 2002, pp. 1-19.
- 15\* Marino A. Balducci, *Quartine d'amore*, Maggio 2002, pp. 1-116.
- 16\* Marino A. Balducci, *Risveglio a Benares*, Luglio 2002, pp. 1-17.
- 17 Massimo Seriacopi, *La figura di Bonifacio VIII nel poema dantesco*, Febbraio 2003, pp. 1-75.
- 18 Lino Bandini, *Misericordia e Carità - La manifestazione della grazia nella Divina Commedia* (C.R.A.-INITS Research Paper 2001), Febbraio 2003, pp. 1-77.
- 19 Lorenzo Belletini, *Dalle isole Barbados all'harem del sultano Saggio di letteratura comparata sulla diffusione della materia americana di Inkle e Yariko nelle letture europee*, Marzo 2003, pp. 1-21.
- 20\* Francesca Lotti, *Poesie*, Marzo 2003, pp. 1-53.
- 21\* Massimo Seriacopi, *Piccole danze*, Marzo 2003, pp. 1-39.
- 22 Lorenzo Belletini, *Note esegetiche su "Il terremoto in Cile" di Heinrich von Kleist*, Aprile 2003, pp. 1-29.
- 23 Elisabetta Marino, *Looking at America from the Eyes of Asian American Children*, Aprile 2003, pp. 1-23.
- 24 Elgin K. Eckert, *Il sogno nelle similitudini della Divina Commedia* (C.R.A.-INITS Research Paper 2002), Settembre 2003, pp. 1-29.
- 25 Marino A. Balducci, *Narciso, Dafne, Medusa e il concetto di "humilitas" nel Canzoniere di Petrarca*, Maggio 2004, pp. 1-65.
- 26 Marino A. Balducci, *Caravaggio: la Madonna dei pellegrini e un passo di danza*, Maggio 2004, pp. 1-39.
- 27 Marino A. Balducci, *Rinascimento e Anima. Petrarca, Boccaccio, Ariosto e Tasso: spirito e materia oltre i confini del messaggio dantesco*, Novembre 2004, pp. 1-436.
- 28 Sharmistha Lahiri, *Poetry of Giacomo Leopardi Between Romanticism and Modernity. Readings on the Canti*, Novembre 2005, pp. 1-67.
- 29 Sergio Moravia, *Civiltà cristiana e tradizione classica in Dante*, Luglio 2006, pp. 1-15.
- 30 Marino A. Balducci, *La menzogna infernale. Francesca, Ulisse, sinfonismo, terremoti e «ruine»: percorsi ermeneutici nella Divina*

- Commedia, Luglio 2006, pp. 1-485.
- 31 AA. VV., *The "D.C. Project"*, Luglio 2006, pp. 1-47.
- 32 Marino A. Balducci, *Il sorriso di Ermes. Studio sul metamorfismo dannunziano*, Luglio 2006, pp. 1-126.
- 33 Sergio Moravia, *Gli studi filosofico-letterari e la prospettiva ermeneutica della Carla Rossi Academy*, Luglio 2006, pp. 1-15.
- 34 Marino A. Balducci, *La morte di re Carnevale, Studio sulla fisionomia poetica dell'opera di Giuseppe Giusti*, Settembre 2006, pp.1-167.
- 35 Marino A. Balducci, *La dialettica del cerchio e del quadrato nell'opera di Filippo Brunelleschi*, Settembre 2006, pp.1-95.
- 36 Marino A. Balducci, *Il preludio purgatoriale e il sinfonismo dantesco*, Settembre 2006, pp. 1-135.
- 37\* Marino A. Balducci, *Il mare di latte*, Settembre 2006, pp. 1-83.
- 38 Marino A. Balducci, *The call of the ancient Dialogo con il passato nell'abbandono della "modernità": una prospettiva italiana e americana*, Settembre 2006, pp. 1-25.
- 39 Marino A. Balducci, *Inferno V Gli spiriti amanti e l'egoismo dell'amore*, Settembre 2006, pp. 1-81.
- 40 Marino A. Balducci, *Il quadrato e il cerchio Studi sull'arte e la letteratura del Rinascimento italiano*, Settembre 2006, pp. 1-243.
- 41 Marino A. Balducci, *Romanticismo, D'Annunzio e oltre. Da Foscolo a Palazzeschi: studi letterari sul XIX e sul XX secolo*, Settembre 2006, pp. 1-319.
- 42 Marino A. Balducci, *Elementi simbolici e fonosimbolici nel velo delle Grazie foscoliano*, Settembre 2006, pp. 1-46.
- 43 Marino A. Balducci, *Una breve nota critica su Giuseppe Giusti e la sua prospettiva politico-morale*, Settembre 2006, pp. 1-14.
- 44 Marino A. Balducci, *D'Annunzio interprete di Dante e le metamorfosi*, Settembre 2006, pp. 1-38.
- 45 Raffaella Cavalieri, *Il viaggio dantesco come proposta dell'immaginario*, Marzo, 2007, pp. 1-31.
- 46 Elisabetta Marino, *Exploring the Complexity of the "National versus Ethnic" Discourse in Syed Manzurul Islam's Burrow (2004)* Marzo 2007, pp. 1-19.
- 47 Francesca Lane Kautz, *Un tragitto simbolico verso la vera conoscenza: il canto XIII del Paradiso di Dante*, Marzo 2007, pp. 1-43.
- 48 Sharmistha Lahiri, *The Family Lexicon of Natalia Ginzburg: Re-living Life in Words*, Maggio 2007, pp. 1-35.
- 49 Anna Brancolini, *Forme, materiali e suoni per un dialogo. Possibili percorsi nell'arte di Andrea Dami*, Novembre 2007, pp. 1-177.
- 50 Marino A. Balducci, *Il nucleo dinamico dell'imbestiamento. Studio su Federigo Tozzi*, Novembre 2007, pp. 1-205.
- 51 Maria Mašlanka-Soro, *Il dramma della redenzione nella Divina Commedia*, Novembre 2007, pp. 1-47.
- 52 Roberta Rognoni, *Vista, malavista, veggenza e profezia nella Divina Commedia. Inf. I, II, III, VIII, IX, X, XX*, Aprile 2008, pp. 1-81.
- 53\* Roberto Bianchi, *Gnomizio Filòs. Regole di saggezza per giovani lettori*, Novembre 2007, pp. 1-123.
- 54 Veronica Ferretti, *L'uomo davanti alla complessità del mondo. Il capovolgimento nella Divina Commedia ed altri temi iconografici*, Novembre 2007, pp. 1-39.
- 55 Mark Rinaldi, *L'abbandono all'oscuro: trattamento dei personaggi del mito troiano nella Divina Commedia*, Novembre 2007, pp. 1-29.
- 56 Dimitra Giannara, *Figura Promethei Petrarca, Kazantzakis e la speranza*, Novembre 2007, pp. 1-29.
- 57 Sebastiano Italia, *Dante figura di Enea. Riscontri intertestuali*, Aprile 2008, pp. 1-27.
- 58 Erika Papagni, *Miseria della condizione umana Sintesi introduttiva al De contemptu mundi di Lotario di Segni*, Aprile 2008, pp. 1-37.
- 59 Elisabetta Marino, *Voicing the Silence: Exploring the Work of the "Bengali Women's Support Group" in Sheffield*, Aprile 2008, pp.1-21.
- 60 Albert Daring, *Il mare di Mailde Santin Una riscoperta di Dante, nel dolore-vita*, Aprile 2008, pp. 1-19.
- 61 David Marini, *Isaiah Berlin e il suo 'inconsapevole' Machiavelli controcorrente. Tentativo di isolare filosoficamente il nucleo centrale del Principe*, Aprile 2008, pp. 1-47.
- 62 Vasco Ferretti, *Thomas Stearns Eliot e Dante Alighieri. Due poetiche a confronto*, Settembre 2008, pp. 1-33.
- 63 Marino Alberto Balducci, *Inferno Scandaloso mistero*, Marzo 2010, pp. 1-630.
- 64 James Goldschmidt, *Dante: visto da occhi moderni*, Settembre 2010, pp. 1-25.
- 65 Marino Alberto Balducci, *La satira tradizionale e l'originalità proto-umoristica di Giuseppe Giusti*, Settembre 2010, pp. 1-17.
- 66 Molly Dektar – Brandon Ortiz, *Una libera versione in prosa moderna della 'Divina Commedia'*, Settembre 2010, pp. 1-15.
- 67 Elena Guerri, *La rappresentazione dell'Africa ne Il Costume antico e moderno di Giulio Ferrario e ne Le Avventure e Osservazioni sopra le Coste di Barberia di Filippo Pananti*, Settembre 2010, pp. 1-79.
- 68 Marino Alberto Balducci, *Vanni Fucci: la bestia, l'esule e il bestemmiautore nei canti XXIV – XXV dell'Inferno di Dante*, Settembre 2010, pp. 1-31.
- 69\* Mario Cortigiani, *Bestia Funesta*, Settembre 2010, pp. 1-125.
- 70 Marino Alberto Balducci, *Dante e l'acqua*, Settembre 2010, pp. 1-.....
- 71\* Margarita Halpine, *The Cyclist*, Settembre 2010, pp. 1-13.
- 72 Alessandra Calcagnini, *Città*, Giugno 2011, pp. 1-61.
- 73 Sharmistha Lahiri, *Il Sempione strizza l'occhio al Fréjus. Attesa e progetto della città ideale*, Novembre 2011, pp. 1-47.
- 74 Sharmistha Lahiri, *La città delle donne di Messina*, Novembre 2001, pp. 1-43
- 75 AA.VV., *La Chiocciola, nell'esperienza interdisciplinare dello Harvard University Summer Program*, Dicembre 2011, pp. 1-41.
- 76 Alighieri Dante, *Inferno*, curatore Marino Alberto Balducci, illustratore Marco Rindori, Gennaio 2012, pp. 1-260.
- 77 AA.VV., *ConoscerSi per RiTrovarsi I edizione*, Febbraio 2012, pp.1-87.
- 78 Simonetta Ada Ines Biagioni, *Georg Büchner: scienza e metafora*, Dicembre 2013, pp. 1-147.
- 79 AA.VV., *Gli angeli senza ali: Dante e Michelangelo*, Aprile 2014, pp. 1-35.
- 80 .....
- 81 József Nagy, *Il canto I dell'Inferno*, Maggio 2014, pp. 1-45.
- 82 Jerzy Żywiec, *Marcel Proust et Louis-Ferdinand Céline. Quelques convergences inattendues dans le style et dans la vision du monde*, Gennaio 2015, pp.1-31.
- 83 Santa Ferretti, *La novella femenina en la posguerra española*, Ottobre 2015, pp. 1-27.
- 84 AA.VV., *ConoscerSi per RiTrovarsi II edizione*, Ottobre 2015, pp.1-85.
- 85 Marino Alberto Balducci, *Ugolino e il male assoluto. La discussione demonologica sul dinamismo del negativo in Inferno XXXIII*, Novembre 2016, pp. 1-37.
- 86 Marino Alberto Balducci, *Analisi ermeneutica del canto XVII dell'Inferno di Dante*, Novembre 2016, pp. 1-29.
- 87 Marino Alberto Balducci, *Virgilio Mago e il quinto elemento nella Divina Commedia*, Novembre 2016, pp. 1-63.
- 88 Marino Alberto Balducci, *L'etica dantesca e il sentimento cristiano del liberalismo risorgimentale in Giuseppe Giusti*, Novembre 2016, pp. 1-47.
- 89 Marino Alberto Balducci, *La falsa eternità dell'Inferno nella Divina Commedia*, Novembre 2016, pp. 1-51.
- 90 Marino Alberto Balducci, *Adulterio e omosessualità nella Divina Commedia. Considerazioni in margine all'esortazione apostolica «amoris laetitia» di Papa Francesco*, Dicembre 2016, pp. 1-59.
- 91 Marino Alberto Balducci, *Baghdad, Samarra e la città di Dite nella divina commedia*, Dicembre 2016, pp. 1-33.
- 92 Marino Alberto Balducci, *Quotidiana Divina Commedia. Articoli danteschi per il Blog Spiritualità di «Donna Moderna.com/Mondadori»*, Dicembre 2016, pp. 1-77.
- 93 Marino Alberto Balducci, *Inferno. Scandaloso mistero, II edizione*, Marzo 2017, pp. 1-787.
- 94 AA.VV., *ConoscerSi per RiTrovarsi II edizione*, Marzo 2017, pp.1-87.

---

STUDIO ANTHESIS  
Architettura dei giardini

---

- 1 Arianna Bechini, *Un progetto per il Giardino e il Museo di Casa Giusti*, Settembre 1999, pp. 1- 57.
  - 2 Arianna Bechini, *Il giardino Garzoni e la sua struttura idrica. Evoluzione storica e ipotesi di restauro*, Luglio 2001, pp. 1-190
  - 3 AA. VV., *The "D.C. Project"*, Luglio 2006, pp. 1-47.
- 

© CRA- INITS Carla Rossi Academy Press  
Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS)  
[Ente Non-Profit di Formazione Universitaria e Ricerca,  
collaboratore di Harvard University – U.S.A. dal 1998]  
Villa La Fenice , Via Garibaldi 2/12 , 51015 Monsummano Terme - Pistoia,  
Tuscany, Italy.  
Tel. 0572 – 51032 - Fax. 0572 – 954831  
E-mail <crapress@craphoenixfound.it>  
[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)

---



Le pubblicazioni CRA-INITS  
sono registrate presso le autorità competenti dello  
Stato Italiano.

*The Carla Rossi Academy Press Index*  
viene inviato annualmente  
a biblioteche ed  
istituti universitari specializzati  
negli Stati Uniti d'America  
e in Argentina, Australia, Brasile, Canada,  
Europa, India, Messico,  
Nuova Zelanda e Sud-Africa.

Questo volume è  
liberamente consultabile in formato elettronico  
<[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)>



Finito di stampare per conto di  
*Carla Rossi Academy*  
*International Institute of Italian Studies*  
nel mese di marzo  
MMXVII